



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 15 LUGLIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE PER GLI ENTI LOCALI 5

BRUNETTA, NON DIRÒ MAI PIÙ FANNULLONI 6

NUOVI SERVIZI IN 99 UFFICI POSTALI 7

VALIDITÀ DELLE OFFERTE E MOMENTO DELLA RICEZIONE 8

INVIO DEI RENDICONTI PER VIA TELEMATICA FINO AL 28 SETTEMBRE 9

VALUTAZIONE E INCENTIVI NEI COMUNI FRA LUCI E OMBRE 10

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

CONVOCAZIONE, LO STATUTO PREVALE SULLA PRASSI 11

Il Tar della Puglia ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da un componente dell'esecutivo dopo aver votato lo stesso documento. Ammettere questa procedura porterebbe di fatto alla paralisi delle amministrazioni pubbliche

IL SOLE 24ORE

TRA STATO E REGIONI VINCA L'EFFICIENZA 13

MAXI-CONTROLLI ANTITRUFFA PER GLI ESENTI DAI TICKET 14

Alt alla supertassa sulle visite: dal Governo 400 milioni

L'ULTIMA SVENTURA DEI SANI-BOND 15

SISTEMA MALATO DI CLIENTELISMO E SPRECHI DIFFUSI 16

EVASIONE TOTALE - Ci voleva tanto per arrivare alla proposta che incrocia tessera sanitaria e altri dati noti per stanare i furbi della no tax area?

SICUREZZA, IL CONTO AGLI ENTI LOCALI 17

Le forze dell'ordine recuperano 300 milioni ma con altri tagli a Comuni e Province

SERVIZI LOCALI, POLEMICHE SULLE DEROGHE 18

MANOVRA, BASTA ASSALTI ALLA DILIGENZA MA SOLO PER IL 2009 19

STRETTA SUI SALDI - In bilico la norma per la copertura riferita anche all'indebitamento netto, restano infatti dubbi sulle possibilità di applicazione

CONSIP-IFABER ACCORDO PER GLI ACQUISTI 20

STATALI, TRATTATIVA SUBITO INTERROTTA 21

Sanità ed Enti locali verso il «federalismo contrattuale» - I sindacati: settembre caldo

LA PRODUTTIVITÀ DEI VERTICI ARAN 22

MALATTIA: PER I DOCENTI LA STRETTA TAGLIA I BONUS 23

«INDIRETTE» SENZA CASSA UNICA 24

ITALIA OGGI

REDDITI ON LINE, SALVATO ROMANO 25

Sarà consentita la pubblicazione in rete dal 2005 al 2008

TASSA SUL LUSO ANCHE PER IL 2008 26

MATTEOLI, STOP ALLE OPERE LUMACA 27

Expo: settimane per il dl governance. Castelli: tempi stretti

FISCO, ANAGRAFE APERTA AI COMUNI 28

Censimento dei c/c immediatamente allargato agli enti locali

LE SOCIETÀ DI UTILITY SARANNO SOGGETTE AL PATTO DI STABILITÀ 29

LA REPUBBLICA

SICUREZZA E SANITÀ, PRIME CONCESSIONI 30

Ma poliziotti e Regioni non ci stanno. Confindustria, offensiva sulle tasse

DIETROFRONT SULLE LIBERALIZZAZIONI ADDIO CONCORRENZA NEI SERVIZI COMUNALI 31

LA REPUBBLICA BARI

FINANZIARIA, È RIVOLTA CONTRO I TAGLI 32

Sanità, polizia e mondo universitario. "700 milioni in meno nel triennio"

LA REPUBBLICA GENOVA

VIDEOTELEFONO PER I SORDI INTERNET, ACCESSO IN BRAILLE 33

LA REPUBBLICA MILANO

CITTÀ METROPOLITANA UN'OCCASIONE STORICA 34

La nascita della nuova entità amministrativa dovrà passare per il referendum: ma cosa si chiederà e con quali regole?

LA REPUBBLICA NAPOLI

QUINDICI COMUNI ANCORA IN CRISI PER I RIFIUTI 35

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

IL FEDERALISMO CI SALVERÀ 36

Il federalismo fiscale non è una punizione che gli egoisti del Nord vogliono infliggerci, ma è un'occasione per mettere ordine in casa nostra

CORRIERE DEL VENETO

ORDINE E TOLLERANZA 38

LA STAMPA

UNA GARA TRASPARENTE 39

LIBERO

SALVE LE PROVINCE CITTÀ METROPOLITANA GIÀ L'ANNO PROSSIMO 40

Maroni annuncia la nascita del super Comune nel 2009 - Scongiurato pure il taglio dell'ente locale di Monza e Brianza

IL DENARO

SERVIZI AVANZATI AI CITTADINI: PARTE L'INIZIATIVA 'RETI AMICHE' 41

CALABRIA ORA

AGENDA 21, STILLICIDIO DI PROROGHE 42

La Corte dei conti ai Comuni beneficiari: «Contributi da revocare»

LA GAZZETTA DEL SUD

PROGRAMMA "PARI", 1.500 PRECARI IN MENO 43

CAMERA DI COMMERCIO, SI FARÀ TUTTO "ON-LINE" 44

È UFFICIALE: BISIGNANO NON FA PIÙ PARTE DELLA COMUNITÀ MONTANA DESTRA CRATI 45

STAGES FORMATIVI RETRIBUITI 46

DALLE AUTONOMIE.IT**CICLO DI SEMINARI****Nuovo testo unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro**

Il 15 maggio u.s. è entrato in vigore il Nuovo Testo Unico in materia di Sicurezza e Salute sul Lavoro (D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008). Il Nuovo Testo Unico, oltre che accorpate e contemporaneamente abrogare la più importante legislazione in materia di sicurezza e salute sul lavoro degli anni precedenti (D. Lgs. 626/94, D. Lgs. 494/96, DPR 547/55, DPR 303/56), apporta anche importanti modifiche introducendo da una parte, nuovi soggetti tutelati ed alcune semplificazioni, e dall'altra aumentando le sanzioni e introducendone nuove tipologie. Per far fronte a quest'ulteriore adempimento dei Comuni, abbiamo attivato uno specifico programma di supporto per uniformarsi in tempo alle disposizioni del TU entro la scadenza del 29 luglio 2008 (le disposizioni di cui agli articoli 17, comma 1, lettera a, e 28), nonché le altre disposizioni in tema di valutazione dei rischi che ad esse rinviano, ivi comprese le relative disposizioni sanzionatorie. A tal proposito il Consorzio Asmez propone un ciclo di 3 seminari per dotare il personale addetto dei necessari aggiornamenti e strumenti legislativi e tecnici, al fine di consentire una corretta applicazione della complessa normativa. Inoltre, nell'ottica di fornire una assistenza completa ai Comuni, proponiamo un servizio di verifica e aggiornamento al D. LGS. N. 81 del 09/04/08 del Documento di Valutazione del Rischio (DVR) Comunale. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nei giorni 18, 25 SETTEMBRE e 1 OTTOBRE 2008 dalle ore 9.30 alle 17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CICLO DI SEMINARI - INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16, 24, 30 SETTEMBRE e 16 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 14 - 61 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/comunita.doc>

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

SEMINARIO: TEMATICHE DI CARATTERE ECONOMICO E FINANZIARIO - CONTABILE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 22 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/economia.doc>

SEMINARIO: GLI APPALTI DI OPERE PUBBLICHE E LE FORNITURE DI BENI E SERVIZI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 24 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sistemi.doc>

SEMINARIO: L'ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ruolo.doc>

SEMINARIO: L'ANALISI DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL COMUNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esco.doc>

SEMINARIO: CONTRATTUALISTICA E CONSUMI A FRONTE DEI SERVIZI EROGATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rilievo.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale per gli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 162 dell'11 luglio 2008 non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Segnaliamo comunque:

a) il DPR 23 giugno 2008 - Sostituzione di un componente della commissione straordinaria per la gestione del Comune di San Cipriano d'Aversa;

b) il comunicato dell'Autorità interregionale di bacino della Basilicata - Adozione dell'aggiornamento del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 162 del 12 luglio 2008 si segnala, invece, la circolare del Ministero dello sviluppo economico 3 luglio 2008 n. 509 - Proroga dei termini di conclusione dei progetti agevolati a valere sulla misura 2.1.a, pacchetto integrato di agevolazioni PIA - Innovazione del PON "Sviluppo imprenditoriale locale".

NEWS ENTI LOCALI

STATALI

Brunetta, non dirò mai più fannulloni

"Da oggi non dirò mai più 'fannulloni'. La promessa e' stata fatta dal ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, durante il dibattito di 'Omnibus Estate' su LA7. "Il termine", ha spiegato il ministro, "e' servito solo per chiarire il problema. Io non volevo offendere nessuno. Penso", ha aggiunto Brunetta, "che la stragrande maggioranza dei pubblici dipendenti siano persone non solo capaci di lavorare. Spesso non sono messi nelle condizioni di lavorare per cattive regole, cattiva politica, cattivo sindacato". Quanto ai risultati della sua politica il ministro ha affermato di star "facendo un primo sondaggio su come e' cambiato l'atteggiamento dei pubblici dipendenti. Non chiamiamolo 'effetto Brunetta'", ha concluso, "ma qualcosa sta cambiando. Il lassismo e la connivenza stanno finendo".

NEWS ENTI LOCALI

CUNEO

Nuovi servizi in 99 uffici postali

Permessi di soggiorno, riscossione dei contributi previdenziali, riscossione dei bollettini infortuni domestici, servizi Inps Card, rilascio e rinnovo di passaporti. Sono questi i servizi che, da subito, Poste Italiane, attraverso i 99 uffici postali dotati di "Sportello amico" in provincia di Cuneo, garantirà nell'ambito del Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione. "Reti Amiche", come più volte riportato in rassegna, è un'iniziativa finalizzata alla fornitura di servizi avanzati ai cittadini nel segno della massima semplificazione, velocità ed efficienza. Con l'adesione al progetto del Ministero per la Pubblica Amministrazione, Poste Italiane garantisce inoltre la propria disponibilità a studiare con le amministrazioni competenti le modalità e i termini per fornire negli uffici postali nuovi servizi ai cittadini come la gestione dei concorsi pubblici, i visti per il passaporto, il rilascio di certificati anagrafici, le dichiarazioni di smarrimento, gli estratti conto Inps, la consegna di referti medici attraverso il servizio Poste Check up e Poste Check Up@, il recapito del fascicolo del paziente, la riscossione dei ticket sanitari. Infine, il servizio di richiesta o rinnovo delle tessere regionali di circolazione a condizioni agevolate.

NEWS ENTI LOCALI**APPALTI****Validità delle offerte e momento della ricezione**

In materia di contratti le offerte debbono essere spedite per posta, con il deposito in un cassetto postale, per cui il deposito si ha per avvenuto alla data della spedizione, non sono estensibili agli altri strumenti di consegna.

della P.A., qualora la normativa di gara prescrive che le offerte debbano "pervenire" all'ufficio destinatario entro un'ora determinata, entro tale termine nella materiale disponibilità dell'ufficio e il rischio relativo alla tempestività dell'arrivo ricade sul mittente; né in tal caso può farsi riferimento al momento della spedizione del plico postale, atteso che le disposizioni in materia di trasmissione di atti a mezzo del servizio postale, ed in particolare la norma di cui all'art. 3 della l. 7 febbraio 1979 n. 59, se-

TAR Lazio, sezione III quater, 18 giugno 2008, n. 5963

NEWS ENTI LOCALI

BILANCI

Invio dei rendiconti per via telematica fino al 28 settembre

L'invio telematico dei rendiconti 2007 alla Sezione autonomie della Corte dei conti quest'anno sarà obbligatorio per le Province, i Comuni capoluogo e quelli con più di 5mila abitanti secondo il censimento 2001. Lo comunica la Corte stessa con una delibera, specificando che gli Enti locali tenuti all'invio dovranno aver comunicato inizialmente i nomi di due funzionari da abilitare alla procedura, utilizzando i modelli allegati da spedire in forma cartacea (all'indirizzo: Sezione delle autonomie, Via Antonio Baiamonti, 25 - 00195 Roma oppure tramite fax ai numeri 06-38763557 o 06-38763477). Ottenuta l'abilitazione dei funzionari, gli Enti potranno procedere, a partire dal 2 luglio e sino al 28 settembre, all'invio telematico del rendiconto 2007 approvato dal Consiglio. I modelli xml per l'invio potranno essere scaricati dal sito www.corteconti.it.

NEWS ENTI LOCALI

PERSONALE

Valutazione e incentivi nei Comuni fra luci e ombre

Il 95% dei Comuni utilizza strumenti di valutazione delle prestazioni del personale e adotta forme di incentivazione, anche se solo il 47% si dichiara soddisfatto di queste misure: è quanto emerge dall'indagine sulla valutazione e incentivazione del personale dei Comuni svolta dall'Ancitel nel periodo giugno-luglio 2008. La rilevazione ha coinvolto i Comuni con più di 10mila abitanti, 21 dei quali sono capoluogo. Fra le principali cause che vanificano l'efficacia degli strumenti di valutazione delle prestazioni riguarda la mancanza di indicatori realistici e di strumenti di controllo (63%), ma intervengono anche la diffidenza verso tali misure incentivanti (20%) e un alto livello di sindacalizzazione (15%). Relativamente ai fattori che dovrebbero definire un sistema di valutazione, il 61% degli intervistati ritiene che vada messo in primo piano la qualità del servizio erogato al cittadino e, a seguire, il raggiungimento di obiettivi politico-gestionali (36%), mentre i comportamenti eccellenti (50%) e l'impegno dei dipendenti (46%) vanno considerate le finalità da perseguire. La maggioranza dei Comuni (71%), inoltre, ritiene necessario legare il sistema di valutazione del personale a un piano strategico, perché ciò consente di tradurre gli obiettivi dell'Ente in obiettivi individuali. Infine, il sistema di valutazione delle prestazioni andrebbe considerato anche per raggiungere altre esigenze, quali: progressione di carriera per merito effettivo (27%), razionalità dell'assetto organizzativo per un servizio efficace ed efficiente (22%), verifica del raggiungimento degli obiettivi (21%), definizione di programmi formativi e di sviluppo delle professionalità (14%), motivazione dei dipendenti con accrescimento del senso di appartenenza (11%), miglioramento della qualità del servizio tramite la responsabilizzazione verso l'utenza (4%), definizione dei criteri di benchmark (1%).

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

GIURISPRUDENZA – La sentenza amministrativa

Convocazione, lo Statuto prevale sulla prassi

Il Tar della Puglia ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da un componente dell'esecutivo dopo aver votato lo stesso documento. Ammettere questa procedura porterebbe di fatto alla paralisi delle amministrazioni pubbliche

La sentenza del Tar Puglia - Lecce, sezione III, n. 767/2008 prende in considerazione, come se fossero sfaccettature di un poliedro, due aspetti della posizione giuridica dei componenti della Giunta comunale. Il primo aspetto riguarda il cosiddetto ius ad officium, cioè quel complesso di prerogative e diritti dei componenti dell'organo collegiale, prerogative e diritti che non possono essere compressi o addirittura eliminati da una deliberazione collegiale dell'organo. Il secondo aspetto riguarda le modalità della comunicazione della convocazione della seduta dell'organo collegiale, che deve essere effettuata in modo tale da non ledere questo ius ad officium. La sentenza è esatta per quanto riguarda il dispositivo e per le argomentazioni relative al primo aspetto della posizione giuridica degli assessori, mentre solleva delle perplessità per il secondo aspetto, quello delle modalità della convocazione della seduta. **IL FATTO** - Il fatto che ha dato origine a questa controversia è il seguente. Il ricorrente, ex assessore comunale, ha impugnato una deliberazione di Giunta (n. 273/2007), nella quale si stabiliva di avviare la procedura di stabilizzazione di due persone in servizio a tempo determinato presso il Comune ai sensi della legge finanziaria 2007. Il ricorrente lamentava di non essere stato informato tempestivamente della data e dell'ordine del giorno della seduta di Giunta in cui era stata adottata questa deliberazione (n. 273/2007) e ciò aveva leso il suo munus di assessore. Ma non è tutto, perché il ricorrente censurava anche il fatto che la Giunta era composta in modo irregolare, perché un altro assessore dimissionario non era mai stato sostituito dal sindaco, il quale non aveva neppure comunicato questa notizia al Consiglio comunale. L'articolo 16 dello statuto del Comune prevedeva che la Giunta fosse composta dal Sindaco e da sette assessori, e che in caso di dimissioni di uno o più assessori, il collegio doveva essere ricostituito al più presto, cosa che nel caso di specie non era accaduta. Queste censure sono state proposte, come si è detto, da un ex assessore, che però aveva rassegnato le dimissioni dalla carica in un momento successivo alla data di adozione del provvedimento impugnato, per cui egli aveva interesse e titolo alla proposizione del ricorso. **IMPUGNATIVA DEI COMPONENTI** - Il primo aspetto che è stato preso in considerazione dal tribunale amministrativo regionale riguardava il problema se il componente di un organo collegiale poteva impugnare una delibera alla quale egli aveva partecipato e votato, e i giudici hanno ritenuto che le censure formulate dal ri-

corrente erano inammissibili. Infatti, tali censure non erano finalizzate a tutelare il complesso dei diritti e dei poteri dell'assessore quale componente della Giunta comunale (e quindi il cosiddetto ius ad officium), ma erano rivolte genericamente al ripristino della legalità. Esattamente, la sentenza ha richiamato una precedente decisione dello stesso tribunale (sezione II, del 24 dicembre 2007, n. 4447) nella quale si affermava che i componenti dissenzienti di un collegio non erano legittimati a impugnare gli atti assunti dall'organo al quale appartenevano e con una votazione nella quale erano rimasti in minoranza. Infatti, se coloro che erano rimasti in minoranza potevano sempre avere la possibilità di impugnare le delibere davanti agli organi della giustizia amministrativa, vi sarebbe la paralisi del funzionamento dell'organo collegiale, che si basa sulla regola della maggioranza. Questa precedente decisione (condivisa dai giudici della III sezione) precisava che: «la volontà espressa della deliberazione collegiale è ascritta al collegio nel suo insieme, non alla componente che ha votato a favore della determinazione interessata; non è logico che al singolo componente del collegio venga riconosciuto un interesse oppositivo a tutela di una situazione che non è riferibile a lui in via esclusiva (quale è l'interesse, ad

esempio, ad essere informato nei tempi e nei modi dovuti) ma è riferibile ad ogni componente del collegio ed è come tale indifferenziata». Sulla base di queste esatte considerazioni, i giudici hanno puntualmente deciso che il ricorso era inammissibile nella parte in cui si deduceva la violazione della norma statutaria del Comune che fissava il numero degli assessori della Giunta comunale, e anche per la deliberazione n. 273/2007. In tutti questi casi - hanno rilevato i giudici - il ricorso non era rivolto a tutelare la sfera giuridica personale del ricorrente, ma esprimeva un generico interesse al ripristino della legalità. Il sillogismo dell'argomentazione dei giudici del Tar è stato quindi corretto e la sentenza merita una valutazione positiva. **COMUNICAZIONE E CONVOCAZIONE** - A diverse conclusioni si deve invece pervenire per il secondo aspetto che è stato preso in considerazione dai giudici del Tar, e cioè la regolarità della comunicazione della convocazione della Giunta. Il ricorrente aveva sostenuto di non essere stato tempestivamente informato della data e dell'ordine del giorno della seduta di Giunta, per cui sarebbe stato leso il suo munus di assessore. Dagli atti depositati risultava che l'avviso della seduta della Giunta era stato recapitato ai destinatari mediante inserimento nel fascicolo personale di ciascuno di es-

si, come era «prassi consolidata» del Comune. Il ricorrente, che ha ribadito nel corso del processo di non essere mai stato avvisato della convocazione, ne ha dedotto la violazione dell'articolo 18 dello Statuto comunale, che stabiliva che «delle sedute degli organi comunali va dato, di regola, avviso scritto agli interessati, e che in casi eccezionali è consentita la convocazione via telefono». Il problema sottoposto all'attenzione dei giudici del Tar era quindi se l'avviso di convocazione inserito nel fascicolo personale dell'assessore presso il municipio costituiva una comunicazione sufficiente o se invece era necessaria una comunicazione formale dell'avviso scritto mediante consegna a domicilio da parte del messo comunale. I giudici del Tar non hanno ritenuto giustificate queste ultime prescrizioni formali «alla luce delle esigenze di speditezza che deve avere l'azione della Giunta», e ciò perché i membri della Giunta avrebbero avuto il dovere di acquisire tutte le informazioni necessarie allo svolgimento del controllo politico-amministrativo e degli altri compiti affidati alla Giunta. Ogni componente della Giunta, cioè, avrebbe avuto il dovere di essere presente nella sede comunale, intensificando l'attenzione verso i problemi della comunità. Secondo i giudici, quindi, era conforme al dettato normativo la comunicazione dell'avviso mediante l'inserimento nel fascicolo personale dell'assessore. Queste argomentazioni del Tar non sono persuasive. Infatti, è pur vero che il Testo unico degli Enti locali, mentre prevede specifiche disposizioni per la convocazione a domicilio dei componenti del Consiglio, non dice nulla sulle

forme di convocazione dei componenti della Giunta. Ma si deve rilevare che l'articolo 18 dello statuto del Comune stabiliva che «si deve dare, di regola, avviso scritto agli interessati». Di conseguenza, tale avviso scritto avrebbe dovuto essere notificato dal messo comunale, anche per le esigenze di prova dell'avviso della convocazione, e ciò sia per verificare l'eventuale assenteismo dell'assessore, sia per verificare il numero legale dell'organo collegiale stesso. Le esigenze di speditezza dell'azione della Giunta, e l'affermazione che l'assessore avrebbe dovuto essere presente nella sede comunale e acquisire tutte le informazioni, esprimono delle finalità condivisibili. Ma esse sono al di fuori degli argomenti del sillogismo giuridico, e anche il richiamo alla prassi consolidata di inserire gli avvisi di convocazione nel fascicolo personale degli assessori, costituisce un argomento che appare destinato a cadere rispetto alla prescrizione, prevista nello statuto, dell'avviso scritto, e quindi alla conseguente necessità della notificazione di questo avviso scritto da parte del messo comunale. **QUADRO GIURISPRUDENZIALE** - Anche la dottrina precedente aveva seguito un filo di pensieri diverso da quanto espresso dal Tar Puglia. Infatti, in riferimento alla legge comunale e provinciale del 1898 (4 maggio n. 164), Giuseppe Saredo («La legge sull'amministrazione comunale e provinciale», Torino 1907, volume VI, parte II, pag. 129) aveva affermato che l'articolo 149, n. 2 non prevedeva alcuna formalità per le adunanze della Giunta, limitandosi a dire che essa era convocata dal sindaco. «Ma - aggiun-

ghe ogni assessore deve ricevere personalmente l'invito. Nulla impedisce che il sindaco stabilisca, per esempio, che la Giunta si riunisca in un giorno fisso della settimana, ad un'ora determinata; in questi casi ciascun assessore si ha come regolarmente invitato. Ove però la maggioranza della Giunta ritenga più utile l'invito personale (&), il sindaco vi si deve uniformare. Le parole dell'articolo 149, n. 2: Il sindaco convoca (&) la Giunta presumono infatti l'avviso di convocazione notificato volta per volta». Rammenta poi lo stesso autore che il Consiglio di Stato dell'epoca (17 ottobre 1903) aveva ritenuto che: «gli avvisi di intervento alle sedute delle Giunte municipali devono essere dati per iscritto», perché ciò derivava «dal principio generale della necessità di prova certa e sicura della cognizione dell'adunanza, e dall'analogia desunta dall'articolo 120 (NB: che si riferiva alle convocazioni dei consiglieri) per la nota massima: ubi eadem ratio ibi eadem dispositio». L'analogia richiamata dal Consiglio di Stato dell'epoca era giustificata dal fatto che allora la Giunta «rappresentava il Consiglio nell'intervallo delle sue riunioni» (articolo 116). Oggi la situazione è cambiata, e questa argomentazione non potrebbe essere prospettata. Ma la tesi di fondo della necessità della convocazione mediante la consegna da parte del messo comunale appare valida alla luce delle altre considerazioni esposta dall'Autore. Anche la dottrina attuale è orientata in questo senso. Ad esempio, Enrico Maggiora («L'ordinamento comunale», Milano, Giuffrè, 2005, pag. 407), afferma che «l'avviso scritto vale come prova, al fine di pro-

muovere la decadenza dell'assessore che abbia senza giustificato motivo disertato le sedute della Giunta», e aggiunge che «qualora sia prevista la necessità dell'avviso scritto, si fa luogo alla comunicazione dell'atto, mediante messo, ai singoli assessori al domicilio prescelto, che può essere lo stesso ufficio assessorile, e che deve avvenire con congruo anticipo, al fine di consentirne la partecipazione». **CONCLUSIONI** - La sentenza del Tar merita perciò di essere condivisa per il primo aspetto relativo ai limiti che hanno i componenti di un organo collegiale che intendono impugnare le deliberazioni alle quali hanno partecipato. Sorgono invece delle perplessità per il secondo aspetto preso in esame dai giudici. Si deve però aggiungere che le argomentazioni sulla necessità della speditezza dell'azione della Giunta e sulla presenza dell'assessore nella sede comunale, se non possono far parte dell'argomentazione sillogistica dei giudici, hanno un rilievo indiretto per la determinazione delle regole del funzionamento di questo organo collegiale. Infatti, esse indicano la necessità che ogni Comune sia dotato di un regolamento sul funzionamento della Giunta, dove tutti gli aspetti relativi allo ius ad officium e alle forme della convocazione per le riunioni dell'organo collegiale siano precisati, evitando il richiamo a una prassi che potrebbe essere oggetto di incertezze e di contestazioni. Un regolamento di questo genere (di cui il Comune convenuto non si era dotato) avrebbe potuto fornire, per questi problemi, i necessari elementi di certezza.

Vittorio Italia

FEDERALISMO FISCALE**Tra Stato e Regioni vinca l'efficienza**

Il clamoroso arresto di Ottaviano Del Turco e di altre nove persone riapre fragorosamente il fronte del conflitto tra politica e giustizia, riproponendo temi - dalla privazione della libertà personale all'autonomia degli organi rappresentativi della volontà popolare - che ci perseguitano ormai da quasi vent'anni. Questa volta, in più, c'è l'irrompere nella cronaca nera di un tema, quello della sanità, sul quale si sta consumando uno degli scontri più duri tra Governo nazionale e amministrazioni regionali, chiamate a fare la propria parte per rimettere i conti in ordine. Magistrati e giudici abruzzesi ci diranno se davvero sotto il Gran Sasso sia stata violata la legge: certo, il caso nasce da un'abnorme (e prolungata) crescita della spesa sanitaria che proprio Del Turco aveva promesso di riportare sotto controllo. Ma non è solo in Abruzzo che i conti della sanità sono impazziti. Come ha ricordato pochi giorni fa Roberto Turno, negli ultimi sette anni a rimettere ordine ci hanno provato tutti i governi, quale che fosse il loro colore politico. E ci riprova adesso il quarto Governo Berlusconi, riaprendo un conflitto coi poteri locali che fa esplodere un doppio paradosso: quello di un centro-destra che cerca, se mai, di essere ancor più severo rispetto al centro-sinistra; e quello di un Governo a forte vocazione federalista (anche per il peso politico esercitato dalla Lega Nord) che non riesce a migliorare i rapporti con regioni e comuni, ai quali chiede disciplina sul fronte sanitario, sottrae impone nuovi vincoli con una versione più severa del Patto di stabilità. Il tutto, in nome di un federalismo prossimo venturo che si preannuncia tutt'altro che "un pranzo di gala", per parafrasare Lenin (absit iniuria verbis). Perché imporrà un ripensamento radicale non solo della ripartizione di competenze tra centro e periferia, non solo delle responsabilità finanziarie, non solo dei doveri di solidarietà nazionale, ma soprattutto del modo in cui saranno governate città e regioni. Cioè delle risposte possibili ai bisogni e alle richieste dei cittadini che proprio nei comuni individuano l'interlocutore più immediato; e che attendono dalle regioni servizi sanitari sempre più efficienti. Il Governo sottolinea che, negli ultimi anni, l'aumento maggiore della spesa pubblica (accompagnato da robusti aumenti alle addizionali Irpef) si è annidato proprio nelle amministrazioni locali; e ritiene che una coraggiosa sforbiciata a consulenze e notti bianche basti a riportare all'ordine i conti di Regioni ed enti locali. Forse pecca d'ottimismo: ma la sua filosofia è chiara. Il federalismo dovrà segnare non solo una diversa organizzazione delle competenze, ma anche una decisa ridefinizione delle priorità e delle politiche locali, attribuendo a regioni

ed enti locali la responsabilità di scelte politiche e organizzative. Per questo, il ministro Tremonti ha già chiarito che sarà proprio grazie al federalismo fiscale che le tasse potranno diminuire. Mentre procede spedita l'attribuzione alle amministrazioni locali degli studi di settore: speriamo solo che questo passaggio non si traduca in una nuova frattura tra un'Italia efficiente (ed occhiuta) e un'altra lazzarona (e lassista). D'altra parte, i sindaci sono strattonati da sempre nuove emergenze (per esempio, l'invecchiamento della popolazione o le ondate migratorie, che creano domande inedite di welfare); dalle richieste crescenti dei cittadini (per esempio, la sicurezza); dall'esigenza di rendere le proprie città sempre meglio vivibili (tutelando l'ambiente e realizzando nuove infrastrutture). Perciò dovranno scegliere, selezionare, risparmiare, inseguire l'efficienza. Ed è positivo, da questo punto di vista, che il Governo abbia appunto ripristinato incentivi alla qualità dell'amministrazione, superando lo sconclusionato egualitarismo dei tagli che metteva sullo stesso piano le amministrazioni virtuose e quelle più prodighe. Le prime, ora, avranno margini maggiori di spesa e di investimento rispetto alle seconde. Sentendosi spossati di margini di manovra importanti, forse non cogliendo (taluni) la profondità del rivolgimento avviato, i sindaci minacciano

di tagliare servizi essenziali ai cittadini. Perché non siano questi ultimi a pagare (e di più pagherebbero le fasce più deboli) non resta che operare sui fronti possibili di risparmio: dai costi della politica, intervenendo - se si vuol essere seri - sull'ipertrofia dei livelli istituzionali, alla gestione dei servizi pubblici locali, aprendo alla concorrenza e ai privati. Senza trascurare il grande serbatoio di risorse rappresentato dalla gestione delle utilities, rimasto l'ultimo bastione dello spirito stalinista inversione municipale. Su questo aspetto la maggioranza di centro-destra dovrà definire il proprio messaggio: finora, i più freddi sull'apertura ai privati sono stati proprio gli esponenti della Lega Nord. Verificheremo nei prossimi mesi se la loro ostilità sia l'espressione di una rigida posizione ideologica ovvero di una duttile cautela dettata dalle delusioni di alcune privatizzazioni del passato, che non sono servite né a scalfire i monopoli né a creare una nuova classe di capitalisti popolari. E se, costretti a privatizzare, i comuni risponderanno con le barricate: in quel caso, risulterà chiaro che in gioco non è il mantenimento dei servizi ai cittadini, ma la sopravvivenza di un radicato sistema di potere locale.

Salvatore Carrubba

I NODI DELLA SANITA' - I conti delle Regioni

Maxi-controlli antitruffa per gli esenti dai ticket

Alt alla supertassa sulle visite: dal Governo 400 milioni

ROMA - È caccia aperta agli evasori dal ticket sanitario. Il Governo ha deciso di varare una stretta in piena regola per stanare le false autocertificazioni per reddito che danno diritto alle esenzioni dalle prestazioni di specialistica ambulatoriale. Un piano di controlli a tutto campo darà la possibilità alle Asl di accedere ai dati dell'Agenzia delle entrate e, a posteriori, di richiedere il maltolto ai falsi ticket-esenti. La decisione del Governo è stata formalizzata ieri con un emendamento alla manovra triennale (Dl 112), presentato alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, insieme a un giro di vite nei confronti dei privati (cliniche e ambulatori) e a un massiccio potenziamento anti-truffa dall'attuale 2 al 10% dei controlli su prestazioni e cartelle cliniche. Aperta la caccia a chi non paga il Ssn, il Governo apre anche a metà le porte sul finanziamento degli 834 milioni necessari per coprire l'azzeramento del super-ticket da 10 euro sulla specialistica: Maurizio Sacconi (Welfare) e Raffaele Fitto (Regioni) hanno comunicato ieri ai governatori la de-

cisione di allargare i cordoni della borsa fino a 400 milioni (contro i 50 inizialmente messi sul piatto) a carico del bilancio dello Stato. Gli altri 430 resterebbero però a carico delle Regioni. Che non ci stanno e fanno pressing: deve pagare tutto lo Stato, avvertono, in questo modo si apre un «conflitto istituzionale». Oggi ci sarà un nuovo vertice con Tremonti e Letta (la presenza di Berlusconi è in dubbio), dopo di che scatterà la formalizzazione delle modifiche alla Camera in tempo per la messa a punto dell'annunciato maxi emendamento con tanto di voto di fiducia annesso. Gli stessi Sacconi e Fitto hanno ammesso che la partita con le Regioni è tutta in salita e che oggi si cercherà la soluzione finale. Anche se il Governo ieri avrebbe escluso la possibilità di ulteriori aperture di credito alle Regioni oltre il rilancio di 400 milioni appena fatto. E, anzi, tenendo fermo sull'anticipo delle misure che saranno richieste ai governatori col prossimo «Patto» per la salute: taglio dei posti letto negli ospedali, riduzione strutturale del personale,

ticket automatici anche a carico degli esenti che le Regioni dovranno applicare durante l'anno se i conti rischiano di non tornare. «Per quanto ci riguarda - ha replicato Vasco Errani (Emilia Romagna) - siamo pronti a metter mano al Patto, ma dobbiamo farlo in condizioni di operabilità, e non di fronte a fatti compiuti». Una delle ipotesi per il super-ticket è di affidare la copertura da parte del Governo fino alla metà del 2009, dopo di che sarebbero le Regioni a provvedere per la metà (e oltre) che manca sulla base dell'andamento dei conti. Un rinvio, insomma, che però servirebbe solo a spostare il problema. L'alternativa per le Regioni sarebbe il taglio degli stipendi dei manager, dei costi della politica locale e della burocrazia, una sventagliata di mini ticket. Sulla valutazione del finanziamento del Ssn, d'altra parte, è sempre muro contro muro: Sacconi afferma che nel 2010-2011 al Ssn andranno 5 miliardi in più, le Regioni sostengono che invece mancheranno all'appello almeno 7 miliardi. Nessun altolà è invece arrivato dalle Regioni al

Governo sul giro di vite promesso per far emergere le false esenzioni per reddito dai ticket sanitari. L'obiettivo - anticipato al nostro giornale dal sottosegretario al Welfare, Ferruccio Fazio - è di far emergere una larga area di «non congruità» delle autocertificazioni come risulterebbe dai primi incroci fatti tra dichiarazioni dei redditi ed esenzioni per reddito. Veri e propri falsi esenti, insomma. Entro fine settembre un decreto Economia-Welfare metterà a disposizione del Ssn tutte le informazioni necessarie per accertare il diritto all'esenzione per reddito, indicando l'ultimo reddito del nucleo familiare e definendo il nuovo "modello" di autocertificazione. Le Asl a loro volta incroceranno i dati e verificheranno il diritto o meno all'esenzione. Va da sé che la «dichiarazione mendace» non la passerà liscia: l'evasore dovrà rimborsare i ticket non pagati. Chissà se andando anche a ritroso negli anni.

R. Tu.

I NODI DELLA SANITA' - I conti delle Regioni/**Finanza e welfare** - Le cartolarizzazioni delle Regioni

L'ultima sventura dei sani-bond

ROMA - L'uragano giudiziario che ha travolto le due cartolarizzazioni di crediti sanitari in Abruzzo è solo l'ultimo colpo di scena dell'odissea da 10 miliardi di euro dei controversi "sani-bond". Queste complesse operazioni, usate da Lazio, Campania e Sicilia, oltre che dall'Abruzzo (e in via privata dal Piemonte), sono nate agli inizi del 2000 e pure sono già finite più volte nell'occhio del ciclone: non sono mai piaciute alla Corte dei Conti, sono state intercettate da Eurostat e Mef che le hanno trasformate in debito pubblico. Infine i loro rating sono stati danneggiati dalla crisi delle garanzie "monoline" scaturita dal crollo dei mutui subprime americani. I sani-bond sono stati concepiti come soluzione-tampone finanziaria a problemi e disfunzioni strutturali del Paese come quello dei tempi lunghi dei trasferimenti statali alle Regioni e dei ritardi dei pagamenti dei debiti commerciali accumulati dalle Asl. Le cartolarizzazioni dei crediti sanitari hanno evitato alle

Regioni con grandi deficit sanitari pregressi e con abnormi ritardi nei pagamenti ai fornitori di beni e servizi sanitari di sborsare maxi-interessi di mora imposti dalla direttiva 2000/35/CE entrata in vigore in Italia l'8 agosto 2002: ai ritardi dei pagamenti oltre i 90 giorni si applicano interessi di mora pari al tasso della Banca centrale europea (ora il 4,25%) maggiorato del 7 per cento. Ispirate dal principio che il fine giustifica i mezzi, Regioni come Lazio, Campania, Sicilia e Abruzzo sono divenute campioni europei delle cartolarizzazioni nella sanità: questa tecnica, costosa ma mai tanto costosa quanto gli interessi di mora, consente di anticipare l'incasso di un portafoglio di crediti che genera con certezza flussi di cassa. I fornitori delle Asl hanno venduto a banche o società-veicolo i crediti sanitari in loro possesso che, almeno in linea teorica, rendevano dal 9% in su. Le banche o le società-veicolo possedute dalle Regioni, come Fira in Abruzzo o So-

resa in Campania, hanno costruito il portafoglio dei crediti da cartolarizzare: previa certificazione delle fatture, cioè la verifica che l'importo richiesto non venisse contestato dalle Asl. La certificazione è un passaggio chiave: «È accaduto in più occasioni che i fornitori, soprattutto le case di cura privata, gonfiassero le fatture. Nell'iter della certificazione questi importi però sono stati contestati dalle Asl e ridimensionati». I crediti certificati sono stati cartolarizzati, cioè ceduti a una società-veicolo (Cartesio o D'Annunzio nel caso Abruzzo) emittente di obbligazioni: l'incasso dal collocamento dei sani-bond è servito ad acquistare i crediti dai fornitori mentre gli interessi delle obbligazioni e il rimborso a scadenza sono stati garantiti dai trasferimenti regionali o statali e da specifiche delegazioni di pagamento concesse dalle Regioni. I sani-bond con delegazione di pagamento sono tuttavia entrati nel mirino della Corte dei Conti, che già nella Relazione sul

Rendiconto generale dello Stato del 2005 temeva che fosse aggirato «il divieto di finanziare con il debito la spesa corrente». Nel settembre 2006 queste cartolarizzazioni sono state contabilizzate da Eurostat e poi dall'Economia come debito pubblico, trasformando debiti commerciali in impegni di medio-lungo periodo. Il Mef è poi giunto alla conclusione che le cedole di questi bond cartolarizzati sono troppo onerose per le Regioni con i conti in profondo rosso: è in corso una complessa ristrutturazione di debito a cura del Tesoro, ma riacquistare o rimodulare i sani-bond con swap costa. Infine i rating di alcune cartolarizzazioni si trovano ora sotto pressione a causa dell'affidabilità traballante delle società specializzate nella concessione di garanzie, le monoline Ambac, MBIA, XL Capitale FGIC.

Isabella Bufacchi

I NODI DELLA SANITA' - I conti delle Regioni

Sistema malato di clientelismo e sprechi diffusi

EVASIONE TOTALE - Ci voleva tanto per arrivare alla proposta che incrocia tessera sanitaria e altri dati noti per stanare i furbi della no tax area?

Appena un mese fa la "clinica degli orrori" di Milano. Ieri la notizia della giunta abruzzese decapitata dalla Procura per presunte tangenti sanitarie. Ma anche, in strettissima coincidenza di tempi, quella di una gara d'appalto a Roma con affari d'oro per manager, funzionari e imprenditori. Nel bel mezzo, una Regione (il Lazio) commissariata anche se "solo" per mano del suo stesso governatore. E ancora Campania, Sicilia e Calabria che tra conti in rosso di Asl e ospedali e connessioni malavitose, sono seriamente candidate a un default annunciato. Sembrano sempre più un bollettino di guerra i resoconti del Servizio sanitario nazionale. Naturalmente non dappertutto e non sempre con la stessa gravità e intensità. Ma le cronache restano quelle: bilanci che (non dappertutto) sprofondano o rischiano di precipitare in tempi rapidi, malaffare e corruzione diffuse, disfunzioni di governance, un sistema di potere che non vuol saperne di staccare la spina da quel formidabile generatore di affari e di potenziale clientelismo rappresentato da 100 miliardi di spesa pubblica per la salute e da almeno altri 30 miliardi che escono direttamente dalle tasche dei cittadini. Che quanto sta accadendo sotto il cielo del Ssn sia una «nuova tangentopoli» (Di Pietro) o un nuovo «teorema» della magistratura (Berlusconi), lo sapremo quando la giustizia (auspicabilmente presto) farà definitivamente il suo corso. Ma non è (solo) questione di garantismo o meno. Quando i sintomi si ripetono e si diffondono, un buon medico non può chiudere gli occhi: servono una diagnosi e una terapia. E per quel paziente ormai patologico che rischia di diventare il nostro Ssn, diagnosi e relativa terapia hanno ormai carattere d'urgenza. Nella consapevolezza che quel bene prezioso che va sotto il nome non sempre meritato di «universalismo sanitario», figlio di un welfare d'altri tempi, va difeso con le unghie e con i denti dai soprusi e aggiustato per quel che serve. Altrimenti non ci resterà che la "non assistenza sanitaria" modello Usa. La sensazione è invece che in Italia le soluzioni vengono prese tardivamente. E che nel difendere l'«universalità» del Ssn, troppe volte si finisce per rilasciare il salvacondotto a tutto e a tutti. Cambiare per non cambiare, i gattopardi che non muoiono mai. Si prendano gli esenti dai ticket: veri e propri evasori, mascherati dietro false autocertificazioni. Tanto, chi non paga le tasse, non paga tutto il resto alla solidarietà pubblica. Ebbene, si racconta che il 50-60% degli italiani siano in qualche modo ticket-esenti, eppure assai poco finora è stato fatto per contrastare i soliti furbetti della no tax area. Un emendamento del Governo ora cerca di stringere il cerchio, grazie alla tessera sanitaria e alle maggiori informazioni di cui si dispone: ma ci vo-

leva davvero tanto per arrivare a questa soluzione? E ancora: mentre si scoprivano gli allegri rimborsi alle cliniche private per prestazioni fantasma, nessuno s'era posto il problema dei mancati controlli nella catena di comando complessiva della gestione del Ssn. Adesso (ben venga) si è scoperto che i controlli erano per legge praticamente nulli e si vuole portarli almeno al 10 per cento. Ora, è chiaro che i ticket non piacciono a nessuno: al cittadino che li paga e all'amministratore che teme di pagarne un prezzo politico. Ma per evitarli, i ticket, serve in ogni caso una gestione sopra ogni sospetto. Solo così si potrà salvare il salvabile dell'«universalità» della nostra sanità pubblica. Perché poi cominciano le danze del federalismo fiscale e allora sì che la sfida dell'«universalismo» rischia di essere persa. Definitivamente.

Roberto Turno

LA MANOVRA D'ESTATE - Le modifiche al decreto

Sicurezza, il conto agli enti locali

Le forze dell'ordine recuperano 300 milioni ma con altri tagli a Comuni e Province

ROMA - Ultime modifiche alla manovra estiva prima della "fiducia" attesa per domani. Prima fra tutte quella che permette alla sicurezza di recuperare parte dei tagli: 300 milioni, i 40 dei quali destinati a nuovi assunzioni nel biennio 2009-2010 in deroga al blocco del turn over, che vengono destinati al comparto da un emendamento a "vasto raggio" (dalla cancellazione dei ticket da 10 euro alla detraibilità Iva per le prestazioni alberghiere) presentato dal Governo alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, che stanno esaminando il decreto dell'Esecutivo. Parte della copertura è garantita dal rafforzamento della stretta sulle consulenze nella Pa e, soprattutto, da ulteriori tagli ai trasferimenti di Comuni (200 milioni) e Province (50 milioni). Altri 195 milioni vengono recuperati con una modifica del Codice appalti. La tensione tra Governo ed enti territoriali resta alta. Il ministro Raffaele Fitto annuncia un primo passo del Governo sui ticket e ulteriori sforzi da ufficializzare oggi. Il tutto mentre da Parigi Silvio Berlusconi difen-

de una delle misure simbolo dell'estate: la Robin tax, definendola una «tassa giusta». Intanto alla Camera si susseguono le novità (dal fronte "casa" al rafforzamento dei poteri di controllo della Corte dei conti per garantire la stabilità della finanza pubblica) in una convulsa giornata che vede maggioranza e opposizione raggiungere una sorta di compromesso sulla prosecuzione dei lavori, imperniato sullo stop all'esame del Dl fino al voto di fiducia sul "decreto sicurezza". L'iter della manovra, a differenza di quanto chiedeva il Pdl, si fermerà così fino a questa sera, quando scatterà una maratona notturna che dovrebbe consentire alle commissioni di chiudere i lavori domani mattina prima del passaggio del testo in Aula dove il Governo ricorrerà alla "blindatura". Con la maggioranza che si impegna ad accogliere la richiesta dell'opposizione di porre la fiducia su un maxiemendamento che ricalchi il testo che uscirà dalle commissioni. Testo che dovrebbe però essere integrato con gran parte degli articoli del disegno di legge "collega-

to", "travasati" dall'Esecutivo dalla versione di partenza del Dl per il pressing del Quirinale. Tra le novità dell'ultima ora, contenute in un "emendamento omnibus" del relatore Marino Zorzato (Pdl) su cui però ancora ieri sera le commissioni Bilancio e Finanze non avevano ancora apposto il visto dell'ammissibilità, una minisanatoria per la pubblicazione via internet delle dichiarazioni fiscali avvenuta nei mesi scorsi, l'inserimento del capitolo della ricerca per il nucleare di quarta generazione nel nuovo piano dell'Esecutivo, "correttivi" sulla banda larga. E un micro-pacchetto di integrazioni sul fronte abitativo: un nuovo fondo per favorire l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie e i genitori single, in primis quelli senza un contratto di lavoro a tempo indeterminato; divieto agli affittuari morosi di usufruire della possibilità di acquistare un immobile Iacp in affitto, prevista dal piano casa del Governo. L'emendamento omnibus ipotizza anche alcune sanzioni per le violazioni delle regole sui contratti a termine (un inden-

nizzo «tra un minimo di 2,5 ed un massimo di sei mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto»). Quanto agli emendamenti già approvati dalle Commissioni, a ottenere l'ok sono stati, tra gli altri, quello sul credito d'imposta sul cinema e il correttivo che prevede la possibilità di destinare il 5 per mille anche al sostegno delle società dilettantistiche sportive. Tornando al correttivo "a vasto raggio" del Governo, vengono potenziati i poteri della Corte dei conti sul versante della finanza pubblica. La magistratura contabile potrà effettuare controlli anche sulle gestioni in corso e, in casi gravi, potrà disporre «l'immediata sospensione dell'impegno di somme già stanziata sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio dello Stato». Con l'emendamento viene riconosciuta la detraibilità Iva per le prestazioni alberghiere e viene introdotto il tetto del 75% alla deducibilità Irpef sui redditi delle spese sempre per prestazioni alberghiere e somministrazioni di alimenti e bevande.

Marco Rogari

LA MANOVRA D'ESTATE - Le modifiche al decreto/**Liberalizzazioni** - Via libera alla riforma: gare ma con eccezioni per l'«in house»

Servizi locali, polemiche sulle deroghe

ROMA - La nuova versione della liberalizzazione dei servizi pubblici locali prende forma in un subemendamento della Lega. Ma dopo Pok delle commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato al testo che integra l'emendamento presentato dal Governo, scatta subito la polemica. Una riforma al ribasso per Linda Lanzillotta (Pd), da ministro degli Affari regionali del governo Prodi ideatrice della riforma che non vede la luce nella precedente legislatura. Non piace la griglia di "deroghe" a quello che dovrà diventare l'affidamento ordinario dei servizi pubblici: la gara al posto dell'"in house". Bocciatura netta anche da Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e responsabile Anci per le liberalizzazioni locali: «Il testo configura il rischio di grandi controversie giuridiche. Così com'è stato congegnato, dopo una mediazione un po' pasticciata, è troppo facile motivare una deroga in base a un'analisi del mercato». La riforma dovrebbe sancire la riduzione dell'affidamento in house a modalità residuale. Ma si fa riferimento a «caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche» che in determinati casi possono giustificare il mancato ricorso al mercato. In questo caso si aprono le porte a «società a capitale interamente pubblico, partecipate dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione in house» oppure a società miste, anche quotate in Borsa, a condizione che il socio privato sia scelto mediante gara. Chiamparino, al pari della Confservizi, contesta anche la decisione di includere nel patto di stabilità interno le aziende con affidamento diretto. «Ma soprattutto - commenta - vorrei cogliere quest'occasione per sgom-

brare il campo dalle interpretazioni di chi vede nei Comuni gli affossatori della liberalizzazione. Il testo scaturito prova che le resistenze sono da ricercare altrove». La norma approvata dalle Commissioni della Camera consentirà poi alle società miste quotate in Borsa, titolari di affidamenti diretti, di acquisire la gestione di servizi ulteriori, ovvero in ambiti territoriali diversi. Il testo riformulato prevede inoltre che, ferma restando la proprietà pubblica delle reti, la loro gestione possa essere affidata ai soggetti privati, così come viene previsto l'affidamento simultaneo con gara di più servizi «nel caso in cui risulti conveniente economicamente». C'è poi una norma ad hoc sull'acqua. Fissata una scadenza, il 31 dicembre 2010, entro la quale le concessioni idriche decadrebbero automaticamente. Entro sei mesi il Gover-

no dovrà emanare i regolamenti in materia. Resta ancora aperta invece la partita sul riassetto delle risorse Far (Fondatee aree sottoutilizzate) in gran parte destinate al Mezzogiorno. Un emendamento del Governo dispone l'accantonamento presso Palazzo Chigi di circa 14 miliardi di euro relativi ai cosiddetti "progetti sponda" e in larga parte in disponibilità delle Regioni. È stato uno dei punti caldi dell'incontro tra le Regioni e il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto. Ieri l'esame da parte delle Commissioni della Camera degli emendamenti relativi alla ripartizione dei Far è stato particolarmente difficile, a quanto pare per la posizione critica sia dell'opposizione sia di diversi deputati di maggioranza eletti nei collegi del Sud e in particolare dell'Mpa.

C.Fo.

LA MANOVRA D'ESTATE - Le modifiche al decreto

Manovra, basta assalti alla diligenza Ma solo per il 2009

STRETTA SUI SALDI - In bilico la norma per la copertura riferita anche all'indebitamento netto, restano infatti dubbi sulle possibilità di applicazione

ROMA - La norma che impone di coprire le leggi di spesa con riguardo ai tre saldi (competenza giuridica, cassa e indebitamento netto) esce dal decreto della manovra. Vi entrerà invece, con un emendamento, la disposizione che elimina, ma solo per la Finanziaria 2009, la possibilità di aumentare la spesa o di ridurre l'entrata al fine di rilanciare l'economia. Un intreccio di modifiche alle norme contabili si svolge intorno al decreto legge con la manovra 2009-2011. Tuttavia, lasciare nel provvedimento urgente la disposizione sulla copertura, tutta ordinamentale, è parso troppo. Di qui l'orientamento a rimuoverla, anche perché una norma analoga, ma più articolata, figura nel disegno di legge "collegato" alla futura Finanziaria. Non è facile seguire il percorso di queste novità, il cui entrare e uscire dai provvedimenti è anche dovuto all'aver piegato strumenti inusuali, come il decreto legge,

a scopi che non li prevedono e in un sistema di regole che non li contempla a quei fini. Cominciamo dalla più semplice. **Finanziaria di sviluppo** - La riforma contabile del '99 ritenne giunto il tempo di allargare i contenuti della Finanziaria. Da legge limitata alla correzione dei saldi, si ritenne - fidando in un risanamento risultato prematuro - di estenderla alla promozione dello sviluppo. La norma, peraltro, vietava «gli interventi localistici e microsettoriali». Ma il divieto fu ignorato e l'estensione a misure di spesa o di minor entrata divenne pretesto del noto arrembaggio che tanto scandalo ha suscitato nella pubblica opinione. A nulla è valso che della congerie di norme proposte in occasione delle manovre poco o niente entrasse nel testo finale e che questo, con i maxi-emendamenti governativi sottoposti a fiducia, rispecchiasse la volontà del Gabinetto e poco altro. Le la-

mentale ritualmente levate, anche dai presidenti pro tempore di Camera e Senato, hanno lasciato un'impressione indelebile: ed ecco l'orientamento a eliminare, per il prossimo esercizio, quella discussa facoltà. Tra l'altro, oggi non ce ne sarebbe forse bisogno, poiché la Finanziaria 2009 è stata appunto anticipata con decreto e svuotata dei contenuti normativi. **Copertura per indebitamento** - La questione è sofisticata. Finora, ad eccezione delle ultime Finanziarie, le leggi di spesa hanno indicato le coperture con riferimento a due versioni del saldo di bilancio: quello di cassa e quello di competenza giuridica. Ora si vorrebbe fornirle anche ai fini dell'indebitamento netto delle Amministrazioni. La ragione si intende: l'indebitamento è il valore che conta per i parametri europei. È il saldo di riferimento per tutti i confronti, quello su cui si misura la maggiore o minor virtù

contabile dei Paesi. Logico, dunque, porsi il problema di verificare gli effetti di una spesa (o minor entrata) anche su quel valore. Logico, ma non del tutto. Infatti, se la competenza giuridica è essenziale per impostare il bilancio e la cassa lo è nella constatazione degli effettivi incassi e pagamenti, l'indebitamento è un valore statistico, come spiegò mesi or sono l'allora ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Può avere un senso, si afferma, utilizzarlo ai fini di controllo e confronto, non di programmazione dei conti. Basti pensare alla questione Iva auto. In termini di indebitamento, la sentenza europea fu stimata dapprima pesare 16 miliardi sul 2006; a consuntivo il suo onere è quasi svanito. Meglio dunque riflettere.

Luigi Lazzi Gazzini

TECNOLOGIE

Consip-I-Faber accordo per gli acquisti

Accordo tra Consip e i-Faber, società del gruppo UniCredit, per la fornitura di servizi telematici relativi agli acquisti della Pubblica amministrazione. «Con i-Faber avremo un negozio elettronico: le Pa hanno uno strumento che assicura la trasparenza e anche i clienti medio-piccoli potranno accedere al mercato», spiega Danilo Broggi, amministratore delegato di Consip. La piattaforma di i-Faber gestirà tutto il processo di fornitura delle Pa, dalla pubblicazione del bando di gara fino all'invio dell'ordine. Per la prima volta si esprimerà inoltre l'Accordo quadro, uno degli strumenti nel Codice degli Appalti pubblici. «Vogliamo mettere insieme pubblico e privato a lavorare su progetti concreti, per fornire servizi migliori alla Pubblica amministrazione» ha detto Alessandro Profumo, a.d. di Unicredit. Sul mercato elettronico della Pa ci sono attualmente 260.000 articoli; «per il 2008 - ha sottolineato Broggi - si prevede un raddoppio del volume e degli ordini».

LA STAGIONE DEI CONTRATTI - Il Governo propone 2,8 miliardi per i rinnovi di scuola e amministrazioni centrali per il biennio 2008-2009

Statali, trattativa subito interrotta

Sanità ed Enti locali verso il «federalismo contrattuale» - I sindacati: settembre caldo

ROMA - È partito nel peggiore dei modi il negoziato per il rinnovo del biennio 2008/2009 del settore statale. Ai sindacati convocati ieri al tavolo dell'Aran (l'agenzia di rappresentanza di tutte le pubbliche amministrazioni in sede di contrattazione collettiva nazionale) è stata fatta la proposta secca di un aumento medio di 8 euro per dipendente, a copertura della vacanza contrattuale del 2008, e di 65 euro per il 2009. La somma complessiva messa sul tavolo è di 2 miliardi e 827 milioni di euro, calcolata su un'inflazione programmata dell'1,7% per l'anno in corso che scende all'1,5% nel 2009. Si tratta delle stesse cifre contenute nel Dpef 2009-2013, che le segreterie generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl avevano già respinto come inaccettabili tre settimane fa. Ma c'è un'altra novità. La proposta dell'Aran dovrebbe valere solo per due grandi comparti del pubblico impiego: i dipendenti delle amministrazioni centrali, delle Agenzie fiscali e quelli della scuola: in tutto un milione e 350 mila dipendenti su un totale di

oltre 3 milioni di addetti. Restano fuori il settore della Sanità e gli enti locali, mentre oggi si tornerà a discutere del rinnovo per tutta la dirigenza, che oltre ai sette mesi già passati del 2008 ancora aspetta, assieme ai settori ricerca e università, il riconoscimento per il biennio 2006-2007. «È un fatto senza precedenti - è stato il commento del segretario generale della funzione pubblica Cgil Carlo Podda - più che l'apertura di un negoziato questa è una falsa partenza». Secondo il segretario confederale della funzione pubblica Cisl, Gianni Baratta, la mossa «segue una significativa intervista del ministro della Funzione Pubblica che parla di federalismo contrattuale e indica la necessità che siano i governi locali a decidere i contratti dei dipendenti pubblici. Una visione in totale contrasto con la prospettiva di andare a un rinnovo nel pieno rispetto delle regole che dal 1993 sono alla base delle relazioni industriali». Tornando alla proposta di aumento base, confermata da fonti Aran, i sindacati

non si limitano a contestare l'inappropriatezza rispetto a un'inflazione tendenziale che, quest'anno, viaggia attorno al 3,6%. Si fa anche notare che il decreto 112, che anticipa la manovra finanziaria per il prossimo triennio, ha di fatto introdotto un taglio sul salario accessorio dei dipendenti delle amministrazioni centrali pari a circa 200 euro netti (su uno stipendio medio di circa 1.300 euro): «Oggi di produttività e premi non s'è neppure parlato dice ancora Gianni Baratta - e anche questo è un fatto significativo, che segue un taglio orizzontale uguale per tutti e che riduce drasticamente il reddito senza guardare al merito». Sulla stessa linea il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani: «Noi, per primi - ha detto Pirani - siamo interessati ad un confronto sulla riforma della pubblica amministrazione che tagli gli sprechi e concentri le risorse su efficienza, merito e produttività. Ma, appunto, occorre che si investa sulla qualità del lavoro pubblico e non lo si consideri invece un peso da eliminare». In attesa delle

contromosse del Governo, alle prese con l'approvazione della legge di conversione del decreto fiscale, Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta annunciano la mobilitazione dei dipendenti pubblici e promettono un settembre «di lotta». L'Ugl si muoverà in anticipo: mercoledì 23 luglio i dipendenti pubblici iscritti a questa sigla manifesteranno davanti al ministero della Funzione pubblica per «riavvicinare un legittimo riconoscimento economico e professionale». Già proclamata anche la mobilitazione dei dipendenti pubblici aderenti alla Confasal che ha giudicato «irricevibili» le proposte economiche rispetto all'esigenza di rilanciare il potere di acquisto delle retribuzioni e incentivare la produttività. «L'esiguità delle risorse disponibili - ha dichiarato Marco Paolo Nigi, segretario generale della Confederazione - si aggiunge ai tagli decisi dal Governo e ai gravi ritardi per i contratti scaduti ormai da oltre un anno».

Davide Colombo

TRASPARENZA - Le retribuzioni dello stato maggiore

La produttività dei vertici Aran

ROMA - Una trattativa all'insegna della trasparenza. Il negoziato per il rinnovo del contratto degli statali che s'è aperto ieri all'Aran arriva a un paio di mesi dalla pubblicazione di curricula e compensi dei dirigenti della Funzione pubblica voluto dal ministro Renato Brunetta. E offre l'occasione per verificare che anche i vertici dell'Agenzia presieduta da Massimo Massella Ducci Teri si sono adeguati

all'iniziativa. Nessun segreto per i compensi lordi annui del comitato direttivo (103.500 euro per i consiglieri e 126mila per il presidente; che equivale a un netto tra i 56 e i 68mila euro) e per gli emolumenti dei 14 dirigenti di prima e seconda fascia. Di questi ultimi, in particolare, è illustrata anche la struttura della busta paga. Si scopre così che per i primi dirigenti al

totale lordo annuo di 176/180mila euro si arriva partendo da uno stipendio tabellare di 51.329 euro e contando su retribuzioni di posizione che, per la parte variabile, superano i 91mila euro (la stessa voce oscilla tra i 22 e i 33mila euro per i dirigenti di seconda fascia, cui invece spetta un lordo annuo compreso tra i 79 e gli 84mila euro). L'invito alla total disclosure è stato seguito anche dalle altre due

agenzie autonome che gravitano attorno alla Funzione pubblica: Cnipa e Formez. Anche sui siti web di queste due agenzie sono pubblicati nomi e trattamenti economici dei vertici e della dirigenza. Il presidente meglio retribuito è Fabio Pistella del Cnipa, con un lordo annuo di 283.890 euro, cui segue il suo collega del Formez, Carlo Flamment, con 223.640 euro.

BUSTE PAGHE

Malattia: per i docenti la stretta taglia i bonus

Il giro di vite sulle assenze per malattia contenuto nella "manovra d'estate" rischia di penalizzare gli insegnanti più degli altri dipendenti pubblici, a causa della particolare articolazione delle voci che costituiscono lo stipendio. Nel dettaglio, l'articolo 71 ("Assenze per malattia e per permesso retribuito dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni") recita: «Nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento accessorio».

Parole chiare che hanno generato non poca apprensione tra i lavoratori della scuola. Per comprendere la questione è utile ricostruire l'assetto della busta degli insegnanti. Il contratto prevede lo stipendio base e la retribuzione professionale docente (Rpd), voce nata tecnicamente come "accessoria" ma, dopo una lunga trattativa tra Economia e organizzazioni sindacali, diventata poi nel testo contrattuale parte della retribuzione a tutti gli effetti. E per la quale non si applicano le trattenute relative alla remunerazione accessoria. Ma il testo del decreto, che parla esplicitamente di «emolumenti, comunque

denominati», potrebbe colpire anche la Rpd dei docenti. L'allarme è stato lanciato dai sindacati della scuola. «Condividiamo gli interventi contro gli assenteisti, come l'estensione dell'orario di reperibilità per le visite fiscali - afferma Massimo Di Menna, segretario generale della Uil scuola - però, così com'è prevista la parte sulla busta paga, sarebbe una scure che non colpirebbe la retribuzione aggiuntiva, ma avrebbe effetti sulla parte fissa dello stipendio. Deve diventare, invece - continua Di Menna - una questione legata al contratto, unica sede di trattativa per le retribuzioni. Anche per disincentivare le

assenze e valorizzare l'impegno di chi, invece, fa proprio dovere fino in fondo. Sarebbe inaccettabile un intervento unilaterale che avrebbe l'effetto di introdurre questa riduzione solo per lo stipendio di chi lavora nella scuola», conclude l'esponente della Uil. Più in generale la manovra inasprisce la disciplina relativa alle assenze per malattie e per permesso retribuito dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ambito nel quale rientra pienamente il personale scolastico.

Luigi Illiano

INPDAP

«Indirette» senza cassa unica

Dall'Inpdap arrivano nuovi chiarimenti sull'iscrizione alla cassa unica del credito: l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici li fornisce con la circolare n. 11 del 7 luglio 2008. In particolare viene chiarito che la facoltà di adesione a tale cassa unica viene preclusa nelle seguenti situazioni: - dipendenti di enti o aziende che, a seguito di processi di privatizzazione, non rivestano più la natura di amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001. Questi dipendenti, che hanno a suo tempo optato per il mantenimento dell'iscrizione pensionistica all'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, hanno, quindi, conservato l'iscrizione alla cassa unica del credito, e potranno aderire alla gestione del credito all'atto del pensionamento; - titolari di pensioni indirette e reversibili, in quanto il decreto ministeriale 45/2007 limita la facoltà di iscrizione ai soli pensionati «già dipendenti pubblici»; - dipendenti che, pur essendo stati per alcuni periodi di lavoro alle dipendenze di un ente pubblico, risultino titolari di un rapporto contrattuale di natura non pubblica all'atto della cessazione dal servizio. Si evidenzia, inoltre, che il personale medico, che ha esercitato il diritto di opzione per il mantenimento della posizione assicurativa, già costituita presso l'Enpam, oltre alla contribuzione relativa al trattamento di fine servizio o di fine rapporto, ha l'obbligo di versamento all'Inpdap del contributo pari a 0,35% destinato alla cassa unica del credito.

Giuseppe Rodà

Un emendamento alla Finanziaria trova la scappatoia per l'ex direttore delle Entrate

Redditi on line, salvato Romano

Sarà consentita la pubblicazione in rete dal 2005 al 2008

Sulla pubblicazione dei redditi 2005 on line decisa senza preavviso dall'ex direttore dell'agenzia delle Entrate, Massimo Romano, non ha mai voluto fare commenti ufficiali. Ma il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, probabilmente, se avesse potuto si sarebbe espresso in favore di quella scelta. Tanto che, dopo avere inserito nella sua manovra d'estate una norma che prevede una multa sostanziosa, fino a 30.000 euro innalzabili a 90.000 nel caso di trasgressori particolarmente facoltosi, per chi pubblicasse i 740 dei cittadini con qualunque mezzo, il numero uno di via XX Settembre non ha ritenuto di calcare troppo la mano nei confronti di Romano, legato a fil doppio allo storico rivale di Tremonti, l'ex viceministro dell'economia Vincenzo Visco. Non a caso, dopo avere autorizzato l'Agenzia delle Entrate a impugnare la sanzione irrogata dal garante della privacy Francesco Pizzetti, il numero uno di via XX Settembre ha per-

messo che nella sua manovra triennale all'esame delle commissioni bilancio e finanze della camera sia inserito una modifica che potrebbe essere definita Salva-Romano. La norma, introdotta nel testo con un emendamento firmato dal relatore di maggioranza Marino Zorzato (Lega Nord) prevede la possibilità di pubblicare in rete le denunce dei redditi dall'anno di imposta 2004 (cioè le dichiarazioni del 2005 già rese note) fino all'entrata in vigore del decreto. In sostanza, se l'Agenzia volesse mettere in rete gli elenchi del 2006, del 2007 e del 2008 potrebbe farlo, a condizione naturalmente che l'emendamento Zorzato superi lo scoglio del giudizio di ammissibilità e sia quindi approvato. La Finanziaria triennale, del resto, viaggia a gran velocità verso l'approvazione con fiducia, già autorizzata dal consiglio dei ministri, come ha confermato il ministro dei rapporti con il parlamento, Elio Vito. «L'apposizione della fiducia sul decreto è stata au-

torizzata, ma è prematuro parlare della scelta», ha chiarito. È certo, però, che il governo lavora alla messa a punto di un maxi-emendamento che dovrebbe tenere conto delle indicazioni e del lavoro già svolto in commissione. Tanto che la conferenza dei capigruppo ha accolto la richiesta delle commissioni riunite bilancio e finanze di Montecitorio di lavorare anche nella serata di oggi, dopo il voto della fiducia sul decreto sicurezza, intorno alla manovra di bilancio. Le novità rispetto al testo originario del piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica e di perequazione tributaria, del resto, sono in aumento. Il governo ha messo a disposizione 400 milioni di euro per estendere al 2009 la cancellazione dei ticket di 10 euro sulla diagnostica, che costerà 834 milioni. Sarà dunque compito delle regioni, come ha spiegato il ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, il recupero della metà della somma. Altro argomento, Finmeccanica,

altro intervento. È stato stabilito che anche dopo il previsto aumento di capitale di 1,4 miliardi di euro, la partecipazione del Tesoro non potrà scendere sotto il 30%, quota di controllo. Nuova è l'estensione alle associazioni sportive dilettantistiche dei fondi del 5 per mille dell'Irpef. La norma è stata estesa al 2009 con criteri più rigorosi di verifica dell'uso delle risorse. È rientrato nel decreto anche il credito di imposta per favorire gli investimenti nel cinema, con 16,7 milioni nel 2008 e 66,8 nel 2009 e 2010. E c'è anche, dal 2009, il divieto assoluto di introdurre con la Finanziaria misure per lo sviluppo economico o di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Oltre a un fondo di 24 milioni (4 quest'anno, 10 e 10 nel 2009 e 2010) per l'acquisto della prima casa da parte di single e giovani coppie con figli con precedenza per lavoratori a tempo determinato.

Giampiero Di Santo

Lo ha ribadito la regione Sardegna

Tassa sul lusso anche per il 2008

Le tasse su barche e aerei privati che facciano scalo in Sardegna d'estate imposte dalla regione sono vigenti anche per il 2008. Lo ha ribadito l'assessorato regionale alla Programmazione, ricordando che l'atteso giudizio della Corte di giustizia europea sulla questione riguarderà, eventualmente, soltanto l'applicazione della norma per il 2006 e il 2007 e non anche per quest'anno. Infatti, l'ultima Finanziaria regionale, approvata nel marzo scorso, ha «corretto» le criticità rilevate dalla Corte costituzionale nei tributi introdotti due anni fa sugli scali degli aerei da turismo e gli ormeggi di imbarcazioni da diporto di lunghezza superiore ai 14 metri in aeroporti e porti sardi. Nella nuova formulazione della Finanziaria 2008, le cosiddette tasse sul lusso diventano tasse regionali per la tutela e la sostenibilità ambientale, viene eliminata la discriminazione fra titolari fiscalmente domiciliati in Sardegna e soggetti non domiciliati ed è mantenuta l'esenzione per le imbarcazioni che sostano nei porti sardi per almeno dieci mesi l'anno. La Consulta ha sottoposto alla Corte di giustizia europea le tasse su aerei privati e yacht, nel presupposto che il tributo introdurrebbe una restrizione alla libera prestazione dei servizi nel mercato sardo dei servizi nautici e aerei e avrebbe l'effetto di falsare la concorrenza nel mercato comune. La tassa, quindi, finirebbe per diventare un aiuto alle imprese con sede nella regione guidata da Renato Soru.

Il titolare delle Infrastrutture a Milano per l'apertura dell'ultima tratta del Passante ferroviario

Matteoli, stop alle opere lumaca

Expo: settimane per il dl governance. Castelli: tempi stretti

Cambiare il ruolo della Conferenza dei servizi per ridurre i tempi di realizzazione delle opere. E' la linea sulla quale lavora il ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli, annunciata ieri a Milano, a margine della inaugurazione dell'ultima tratta del Passante ferroviario da Porta Vittoria a Rogoredo, 3,5 chilometri che portano a 19 la lunghezza del tratto sud est del passante ferroviario e fanno salire a 20 le stazioni cittadine in cui fermano le linee S. Il Passante ferroviario attraversa Milano da Est a Ovest intersecando le Ferrovie Nord e le tre linee di metropolitana urbana. Un investimento di 160 milioni per la tratta ferroviaria. Mette a sistema la metropolitana, il traffico ferroviario locale, il traffico merci e la stazione dell'alta velocità. Alla cerimonia, presenti anche il sottosegretario ai trasporti per le reti ferroviarie, Roberto Castelli, con delega per l'Expo, e i vertici di Ferrovie, il presidente Innocenzo Cipolletta, che ha annunciato nuovi incrementi tariffari, e l'a.d. Mauro Moretti, oltre la governatore della regione Lombardia, Roberto Formigoni, che ha parlato di «emergenza nazionale quella dei trasporti in Lombardia» e il sindaco di Milano, Letizia Moratti. Nell'occasione, il ministro Matteoli, ha fatto sapere che fra qualche settimana sarà varato il

decreto sull'Expo 2015 che, tra le altre cose, stabilisce la governance dell'evento. Stiamo lavorando al decreto, siamo a buon punto. Si tratta di settimane». «C'è poco tempo per realizzare le infrastrutture necessarie per l'Expo 2015, soprattutto perchè siamo in Italia e abbiamo una media di realizzazione delle infrastrutture che è nettamente superiore alla media europea, in particolare modo nella fase preparatoria. I tempi sono stretti», ha detto Castelli che ha fornito rassicurazioni sulle risorse economiche: i fondi ci sono, sono già previsti nel documento presentato al Bie, abbiamo risolto gli ultimi nodi che c'erano, ovvero qualche problematica sulle opere da indicare nel Dpef». Riguardo le opere pubbliche, il ministro Matteoli ha indicato la necessità di snellire le procedure di realizzazione delle infrastrutture per ridurre i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali, prendendo spunto dai ventotto anni che ci sono voluti per realizzare il passante ferroviario Milano-Rogoredo dall'approvazione dell'opera «Da quando sono tornato a fare il ministro», ha spiegato Matteoli, «ho spiegato più volte che bisogna accelerare le procedure e sono stato accusato dall'opposizione di volere meno controlli. Non è così, i controlli se sono necessari facciamo, ma non è possi-

bile che in Italia per realizzare un'opera ci vogliano 20 anni». Secondo il ministro, quindi, «serve una proposta legislativa, che cambi il ruolo delle Conferenze dei servizi. Questo è uno degli aspetti», ha precisato, «in Parlamento dobbiamo attivarci per snellire le procedure di costruzione delle infrastrutture». Intanto, sono in arrivo nuovi aumenti dei biglietti ferroviari ma non saranno interessati i treni dei pendolari. Innocenzo Cipolletta, presidente del gruppo Fs, ha confermato che ci saranno adeguamenti nei prezzi dei biglietti dei treni. «Abbiamo un programma sulla parte che è di mercato, quindi ci saranno adeguamenti ogni anno, minori di quelli fatti sinora», ha proseguito Cipolletta, specificando che gli adeguamenti riguarderanno la lunga percorrenza, «quella che non ha contratti di servizio nè con lo stato nè con le regioni. «Per la restante parte», ha concluso, «dipenderà dai contrattisti, che sono regioni e stato». L'a.d. di Ferrovie, Mauro Moretti si è dichiarato ottimista sui fondi pubblici per rilanciare il trasporto ferroviario locale, ma non nasconde che ci sia ancora bisogno di valutazioni. «La Finanziaria», ha spiegato Moretti, «ci ha dato 300 milioni e quindi le risorse per continuare l'attività sul trasporto locale nel 2008. Per il futuro valute-

remo». Cipolletta ha sottolineato che servono incentivi per il trasporto merci su rotaia che, ha sostenuto, è ancora troppo scarso. «Il trasporto merci su gomma non segue le leggi del codice della strada. O si fa una politica come ha chiesto l'Europa oppure, malgrado l'aumento del prezzo del petrolio, bisognerà aspettare che le strade siano intasate perchè si passi alla rotaia». Il mancato controllo del numero delle ore di guida e i Tir in sosta con i conducenti che dormono nelle piazzole sono alcune delle questioni sollevate da Cipolletta, che ha aggiunto: «Non abbiamo chiesto niente al governo, qui la questione sono le regole del codice stradale». Migliore la situazione del trasporto passeggeri: «La tendenza è un uso sempre maggiore dei treni», ha concluso Cipolletta, «soprattutto quelli giornalieri, ma non è un fatto momentaneo bensì un trend degli ultimi anni». Cipolletta ha confermato per il prossimo 13 dicembre l'inaugurazione della linea di Alta velocità Milano-Bologna. Conferma arrivata anche dall'a.d. del gruppo Ferrovie, Mauro Moretti. «Oggi mancano cinque mesi all'apertura dell'alta velocità», ha dichiarato, «e siamo assolutamente in grado di mantenere la nostra promessa».

Simonetta Scarane

LA MANOVRA/Negli emendamenti approvati fissato il calendario per l'accertamento con adesione

Fisco, anagrafe aperta ai comuni

Censimento dei c/c immediatamente allargato agli enti locali

Anagrafe dei conti aperta a comuni. E tempi certi per l'adesione ai processi verbali. Sono queste alcune delle novità approvate con emendamenti al decreto legge 112/08 all'esame delle commissioni finanze e bilancio della camera. Sul fronte della rintracciabilità dei conti correnti i comuni che esercitano attività di riscossione e le società che esercitano riscossione potranno accedere ai dati e alle informazioni disponibili presso il sistema informativo dell'Agenzia delle entrate, comprese le informazioni che banche, poste e gli altri intermediari sono tenuti a comunicare all'Anagrafe tributaria. Attualmente invece l'accesso era riservato ad Agenzia delle entrate e guardia di finanza, mentre per gli altri soggetti autorizzati, tra cui Equitalia, si attende una convenzione che dovrà precisare le modalità di accesso. Novità anche sul fronte dei processi verbali. La facoltà per i contribuenti di definire in contraddittorio le rettifiche automatizzate valgono solo per i verbali consegnati, e non notificati, dal 25 giugno 2008 (data di entrata in vigore del dl 11/08). Slitta anche il termine

per la comunicazione del contribuente, prorogata fino al 30 settembre 2008. Mentre nel decreto, non essendo previsto alcun termine, si faceva riferimento ai 30 giorni per la comunicazione dell'adesione e 60 giorni per l'amministrazione finanziaria per la notifica dell'atto di adesione. Le conseguenze? L'ampliamento della platea dei possibili interessati al nuovo istituto. Lasciando, infatti, il termine notifica si sarebbero autoesclusi i contribuenti che di primo impatto avessero rifiutato i rinvii dell'amministrazione finanziaria. **Accesso allargato all'anagrafe dei conti.** Finora l'accesso all'anagrafe dei conti era consentito ad Agenzia delle entrate e guardia di finanza, anche se provvedimenti come il dlgs 231/07 (antiriciclaggio) hanno previsto l'allargamento ad altri soggetti come l'Uif (unità di informazione finanziaria). Ma i nuovi soggetti, tra cui anche gli agenti di Equitalia, sono stati messi in stand-by in attesa di una convenzione che dovrà disciplinare le modalità di accesso. L'emendamento approvato apre le porte dell'anagrafe dei conti, quindi, ai comuni che esercitano l'attività di riscossione in

proprio e agli agenti della riscossione. Ma fissa anche dei paletti. Le facoltà possono essere esercitate solo dopo la notifica dell'ingiunzione. Le figure di vertice degli enti locali autorizzano l'accesso in forma scritta, individuando i dipendenti destinati ad accedervi e scegliendoli tra quelli che hanno rapporti di lavoro a tempo indeterminato da almeno due anni: I nominativi sono comunicati all'Agenzia delle entrate. Dal 2009 ogni 31 marzo è trasmesso l'elenco aggiornato. **Il nuovo calendario.** Il governo interviene correggendo l'articolo 5-bis introdotto con la manovra. Non si tratta più di verbali di constatazione notificati al contribuente ma di verbali di constatazione consegnati al contribuente. In particolare, l'emendamento precisa che le disposizioni sull'accertamento si applicano a quei verbali consegnati a far corso dal 25 giugno 2008 (dalla data cioè di entrata in vigore del dl 112/08). Inoltre spunta una proroga al 30 settembre 2008 per i contribuenti che manifestano, con comunicazione, la loro adesione ai verbali consegnati entro la data di entrata in vigore della legge di conversione. Ma i termini più

ampi sono concessi anche agli uffici per lo smaltimento del lavoro, è prevista infatti una proroga al 30 giugno 2009 del termine per la notifica dell'atto di definizione dell'accertamento parziale di quei verbali consegnati fino al 31 dicembre 2008. Un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, sono stabilite le modalità di effettuazione della comunicazione dell'adesione da parte del contribuente. **Novità sui ruoli.** I pagamenti delle somme iscritte a ruolo effettuate con mezzi diversi dal contante sono considerati omessi se è inesistente la provvista finanziaria. Quindi si mette un filtro agli assegni scoperti o non pagabili o alle carte di credito per cui non è fornita provvista. Inoltre è disposta la gratuità delle visure ipotecarie e catastali rilasciate agli agenti della riscossione per l'attività istituzionale che svolgono anche se acquisite da soggetti terzi incaricati dai medesimi agenti della riscossione.

**Cristina Bartelli
Sergio Mazzei**

MANOVRA

Le società di utility saranno soggette al patto di stabilità

Le società di utility saranno soggette al patto di stabilità. Le aziende a cui regioni, province e comuni hanno attribuito, con affidamento diretto, la gestione di servizi pubblici locali dovranno quindi avere conti in regola con i vincoli di finanza pubblica. Nella riforma delle utility, approvata domenica a tarda notte dalle commissioni riunite bilancio e finanze della camera sotto forma di emendamento del governo alla manovra economica (dl n. 112/2008), l'esecutivo ha di fatto aperto la strada al consolidamento dei bilanci tra enti locali e partecipate. Una scelta quasi obbligata che va nella direzione più volte indicata dalla Corte dei conti, aprendo la strada al tanto atteso principio contabile in materia di bilancio consolidato su cui da tempo è al lavoro l'Osservatorio per la finanza e la contabilità del Viminale. Come il disegno di legge Lanzillotta, varato nella scorsa legislatura e poi naufragato per la caduta del go-

verno Prodi, l'emendamento del governo trasfuso in una norma ad hoc, l'art. 23-bis, inserita nel dl 112, afferma il principio generale secondo cui il conferimento dei servizi pubblici locali a imprenditori o società deve avvenire di regola con gara, nel rispetto del Trattato Ue. Alle gare potranno partecipare anche società a partecipazione mista pubblico-privata a condizione che il socio privato sia stato scelto con procedure competitive. Analogamente a quanto previsto nel ddl Lanzillotta, le società di utility a cui le concessioni sono state attribuite senza gara non potranno andare a caccia di affidamenti al di fuori degli ambiti territoriali di appartenenza. Il divieto però non si applica alle società miste quotate in borsa. Se la gara è la regola, l'affidamento diretto dovrà costituire l'eccezione. Sarà possibile solo in presenza di situazioni «economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche» che non consentano «un efficace e utile» ricorso al mercato.

E potrà avvenire solo a favore di:

- società a capitale interamente pubblico, partecipate dall'ente locale, che abbiano i requisiti previsti dall'ordinamento comunitario per la gestione in house;
- società a partecipazione mista, anche quotate in borsa, partecipate dall'ente locale a condizione che il socio privato sia stato scelto con gara. In entrambi i casi l'ente dovrà motivare la scelta e darne adeguata pubblicità, inviando una relazione all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (e all'Authority di settore quando sarà costituita) che si esprimerà con parere entro 60 giorni. Con un subemendamento presentato dal deputato leghista Maurizio Fugatti si sancisce la divisione della proprietà delle reti dalla loro gestione. Le reti resteranno in mano pubblica, ma la gestione potrà essere affidata ai privati. Via libera anche all'affidamento simultaneo con gara di una pluralità di servizi pubblici locali, una possibilità che il ddl Lanzillotta

non prevedeva. L'affidamento simultaneo sarà possibile solo se si riveli la scelta economicamente più vantaggiosa per l'ente e, in ogni caso, non potrà essere più lungo della durata media degli affidamenti indicata dalle normative di settore. Entro il 31 dicembre 2010 dovranno poi terminare le concessioni relative ai servizi idrici integrati rilasciate senza gara, ad esclusione degli affidamenti in house. Fin qui la disciplina prevista dalla legge. Destinata a essere integrata da una vasta attività regolamentare del governo che, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl 112, dovrà completare la riforma. A cominciare, come detto, proprio dall'assoggettamento al patto di stabilità delle società che hanno beneficiato dell'affidamento diretto. I piccoli comuni, inoltre, potranno gestire i servizi pubblici locali in forma associata.

Francesco Cerisano

Sicurezza e sanità, prime concessioni

Ma poliziotti e Regioni non ci stanno. Confindustria, offensiva sulle tasse

ROMA - Stretta sui falsi esenti da ticket sulla sanità privata, ritorno delle detrazioni per le spese delle aziende per viaggi e colazioni di lavoro, ulteriore taglio del 20 per cento dei gettoni di presenza di consiglieri comunali e provinciali. Con le opposizioni che lamentano la compressione del dibattito sul decreto d'estate sempre di più ricco di commi e articoli (ieri il governo ha presentato un nuovo pacchetto di emendamenti) il provvedimento è al rush finale. Il voto in Commissione Bilancio è previsto per domani: dal pomeriggio il decreto sarà in aula dove è sempre più probabile la fiducia. Qualche ora in più, strappata dal Pd, è servita per evitare di dover concludere la discussione già ieri prima della pausa imposta dalla fiducia sul decreto sicurezza. La cornice in cui si muove il decretone è tuttavia assai agitata. Sul campo di battaglia si muovono le Regioni (per il braccio di ferro sui ticket), i sindacati di polizia (per le risorse), i rettori delle Università (si teme la privatizzazione con la trasformazione in fondazioni). Mentre il ministro Alfano (Giustizia), tra le proteste dei magistrati, annuncia tagli di 70-100 milioni ai fondi per le intercettazioni. Anche la Confindustria interviene con il presidente Marcegaglia: «Pochi investimenti in infrastrutture e pressione fiscale al top». Intanto tra nuove norme e problemi già aperti si va avanti. I ministri Fitto (Regioni) e Sacconi (Welfare) hanno proposto di portare da 50 a 400 milioni le risorse per finanziare l'abolizione del ticket sulla diagnostica nel 2009. Si lasciano naturalmente gli altri 400 milioni a carico delle Regioni che non ci stanno: «Non sono sufficienti, proposta inaccettabile, si ri-

schia uno scontro istituzionale», ha tuonato Errani (Conferenza delle Regioni). Al capitolo sanità va ascritta anche la norma che prevede maggiori controlli per gli esenti da ticket (sarebbero 27 milioni in particolari condizioni di disagio) e per le strutture private in convenzione con le Asl (i controlli saliranno dal 2 al 10 per cento delle cartelle cliniche). Alla ricerca disperata di fondi per far quadrare le misure gli ultimi emendamenti del governo prevedono un taglio del 20 per cento dei gettoni di presenza e delle indennità di funzione dei consiglieri comunali e provinciale: in tutto 250 milioni che saranno tagliati anche dai trasferimenti agli enti locali. Nel giro di tagli ed emendamenti arrivano anche più risorse per la sicurezza, per finanziare le assunzioni in deroga al turn over e per l'ordine pubblico nelle città (circa

300 milioni). «Non bastano», protesta il Silp-Cgil. Novità anche sul piano fiscale: anche le società sportive dilettantistiche potranno beneficiare del 5 per mille, arriva una sanatoria per eventuali reati commessi con la pubblicazione on line nei mesi scorsi dei redditi degli italiani (d'ora in poi vietata) da parte dell'Agenzia delle entrate. Inoltre – il costo per il 2009 è di 160 milioni – le imprese potranno tornare a portare in detrazione le spese sostenute per soggiorni e colazioni di lavoro. Cambia anche il meccanismo della Finanziaria: viene cancellata la possibilità, veicolo spesso di distribuzione di risorse a pioggia, di introdurre nella legge di bilancio misure finalizzate «al sostegno o rilancio dell'economia» o di carattere «microsettoriale o localistico».

Roberto Petrin

Passa l'emendamento del governo voluto dalla Lega che assicura il controllo degli enti locali

Dietrofront sulle liberalizzazioni addio concorrenza nei servizi comunali

ROMA - La timida liberalizzazione dei servizi pubblici locali è terreno di scontro tra opposizione e maggioranza. L'emendamento del governo approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera genera il ribaltamento delle parti: fino ad un anno fa era il centrodestra ad accusare il precedente governo di non riuscire ad aprire al mercato i feudi delle varie "municipalizzate" nel settore dei trasporti, della gestione dei rifiuti o delle utenze luce, acqua e gas; ieri invece era l'ex ministro del Pd, Linda Lanzillotta, ad affermare che le nuove misure «vanificano la liberalizzazione». Della stessa opinione Bruno Tabacci dell'Udc: «Così si torna all'antico». Per entrambi troppo ha pesato la volontà della Lega a mantenere forte il controllo degli enti locali». Nel merito il

principio generale della riforma prevede l'obbligo di aprire alla concorrenza ogni servizio tramite gare d'appalto non discriminatorie tra aziende private, società miste e aziende di proprietà pubblica, ma al tempo stesso concede eccezioni molto ampie. La nuova norma prevede che di fronte all'impossibilità di «un efficace ricorso al mercato l'affidamento può avvenire in favore di società a capitale interamente pubblico o una a società a partecipazione mista pubblica e privata anche quotate in Borsa, partecipate dall'ente locale, a condizione che il socio privato sia scelto mediante gara». E sarebbero gli stessi enti locali a decidere i motivi e la portata della sottrazione del servizio al mercato. I motivi possono essere i più vari: particolari caratteristiche del territorio, eco-

nomiche, sociali, ambientali. In questo caso è necessaria solo una segnalazione delle motivazioni all'Antitrust. Altro favore alle aziende municipalizzate, specie le più grandi e quotate in borsa, è la possibilità di sommare sia zone in cui ottengono la gestione di un servizio senza gara, sia quelle in cui hanno vinto dopo regolare appalto. Inoltre tutte le concessioni idriche scadranno il 31 dicembre 2010 per tornare di proprietà pubblica. Critica la Confservizi: «Il testo - dichiara il presidente Raffaele Morese - è assolutamente insoddisfacente» in particolare Morese sottolinea che senza alcune modifiche «non ci sarà un aumento di efficienza dei servizi pubblici nei prossimi anni, ma molto contenzioso perché sono norme in palese contrasto con la disciplina eu-

ropea». In particolare la legislazione Ue è molto più restrittiva sull'esistenza e le prerogative delle società miste pubblico-private (vale a dire gran parte delle municipalizzate come Acea, A2A, Hera etc). «Nessun passo avanti, né verso la liberalizzazione né verso la concorrenza. Si conferma sostanzialmente lo status quo» commenta, Oriano Giovanelli, presidente di Legautonomie, un'associazione di oltre 2500 enti locali. Possibili ulteriori modifiche, come ammesso dal sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas: «Capisco le obiezioni ma anche sono convinto che l'ultima versione del testo sia in grado di superarle grazie a un prezioso lavoro di cesellatura».

Luca Iezzi

Finanziaria, è rivolta contro i tagli

Sanità, polizia e mondo universitario. "700 milioni in meno nel triennio"

L'università costretta ad aumentare le tasse o a tagliare i servizi. Le forze dell'ordine che denunciano immobili fatiscenti e difficoltà a svolgere quotidianamente il mestiere. Gli ispettori del lavoro che, a secco con la benzina, dicono «che non riusciranno a fare controlli nei cantieri». E infine, la politica, con la maggioranza di centrosinistra alla Regione che denuncia tagli per 700 milioni di euro all'incirca per i prossimi tre anni: sanità soprattutto, ma anche trasporti, fondi per il sociale e l'edilizia. In attesa dell'approvazione della nuova manovra fiscale annunciata dal ministro, Giulio Tremonti, gli enti locali cominciano a fare i conti. E lanciano l'allarme: «Troppi tagli - dicono - così rischia di saltare il banco». Oggi all'Ateneo di Bari è in programma un Senato accademico per discutere il da farsi se fossero messi in pratica i tagli promessi dal nuovo ministro Gelmini: una diminuzione del 15 per cento all'incirca dell'attuale fondo. «Se fosse così - spiega il prorettore, Augusto Garuccio - saremmo costretti a tagliare i servizi oppure a cercare nuovi fondi in altre maniere». Sponsor privati o più probabilmente l'aumento le tasse, ipotesi questa allo studio di un'apposita commissione. Dello stesso tenore l'allarme che viene lanciato dai sindacati di polizia. «Ad aggravare il caso pugliese - denuncia Pino Gesmundo, segretario provinciale della Funzione pubblica della Cgil - c'è la situazione di partenza: da un anno erano arrivati i fondi almeno per la benzina, ora invece partiremo di nuovo da zero». Emblematico, denuncia la Cgil, è il caso delle caserme di Vigili del fuoco in provincia di Bari. «Le strutture sono fatiscenti, i mezzi obsoleti. Ci

sarebbe bisogno di un rinnovamento radicale per offrire un servizio adeguato. Anche per i prossimi anni questo non sarà possibile». A protestare principalmente contro i tagli annunciati dalla manovra finanziaria prossima ventura, è però la maggioranza di centrosinistra alla Regione. Da settimane il capogruppo del Pd, Antonio Maniglio, sta compilando un libro nero dei tagli: ci sono i 400 milioni tagliati alla sanità e i fondi in meno per i trasporti: «Undici milioni per le Ferrovie sud est e per le Appulo lucane. Un milione di euro in meno per la sicurezza stradale - denuncia l'assessore, Mario Loizzo - Ma anche i quattro milioni per la viabilità attorno alle fiere di Bari e Foggia». In queste ore stanno facendo i conti anche i dirigenti dell'assessore alle Politiche sociali, Elena Gentile. «Oggi - dice - alla Puglia andrebbero 15milioni di euro in meno

per le politiche per i non autosufficienti, tre milioni e mezzo sulle politiche per l'integrazione, uno per quelle contro la violenza». Conti in rosso anche all'assessorato all'Urbanistica. «Avremo 36 milioni di euro in meno - denuncia l'assessore Barbanente - Stavano per aprire cantieri per circa 400 alloggi pubblici a Bari, Taranto, Foggia, Brindisi, Lecce, Andria, Barletta, Altamura, Molfetta, Manfredonia e Cerignola, con finanziamenti che vanno dai 9 milioni di Bari ai 450mila per le città più piccole. E invece ora è tutto saltato». Non ci sta alle critiche il capogruppo di Forza Italia, Rocco Palese: «Chiacchiere: parte dei tagli denunciati sono virtuali, parte fanno invece parte della nostra politica contro gli sprechi: cerchiamo di ridurre una lista infinita di costi inutili, di sprechi».

Giuliano Foschini

La REPUBBLICA GENOVA – pag.VII

La Liguria copia la Svezia, informazioni anche sui bus

Videotelefono per i sordi Internet, accesso in Braille

A Genova i sordi potranno avere accesso a tutte le informazioni sui servizi pubblici tramite un videotelefono collegato con interpreti della lingua dei segni, mentre ciechi e ipovedenti potranno accedere via Internet con la tastiera Braille al sito dei trasporti pubblici. Sono due fra i servizi più avanzati rivolti ai disabili, che Genova e la Liguria mettono in campo in anticipo rispetto al resto del territorio nazionale e che sono stati presentati ieri mattina in Regione. Il videotelefono per i sordi è disponibile da ieri anche presso la sede dell'ufficio relazioni con il pubblico della Regione Liguria in piazza De Ferrari, al piano terra del palazzo della Regione e sarà operativo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle

13. E' stato inaugurato dal vicepresidente della Regione Liguria Massimiliano Costa e dai rappresentanti delle associazioni nazionali dei disabili. «La Liguria - sottolinea Costa - è la prima regione italiana a istituire questo tipo di servizio, che in Europa è stato attivato solamente dalla Svezia e in Gran Bretagna, paese da cui proviene la tecnologia che rende possibile alle persone sorde comunicare, anche se non è affiancato fisicamente da un interprete professionista di lingua dei segni». Il principio su cui si fonda il videointerpretariato, è infatti la possibilità di offrire ai sordi un servizio di qualità (sancita dalla concessione del logo internazionale) con interpreti che si trovano anche a centinaia di chilometri di distanza dalle postazioni

attrezzate. La Regione Liguria è la prima regione ad attuare quanto previsto dalla Convenzione mondiale Onu e dalla normativa vigente. Nel capoluogo ligure oltre allo sportello di LiguriaInforma, sono attive delle postazioni attrezzate per il videointerpretariato a palazzo Ducale, presso Comuneinform e Antenna EuropeDirect; presso il centro per l'impiego di via Cesarea, lo sportello unico della Polizia Municipale al Matitone e negli uffici protesi della Asl 3 in via Bainsizza, per un totale di cinque punti di accesso al servizio. Il nuovo servizio rivolto ai non vedenti offre invece informazioni via computer sulla rete di trasporti regionali, sia ferrovie che bus, per i disabili visivi. «La Liguria è la prima regione che rende di-

sponibile ai non vedenti il sito regionale dei trasporti pubblici - spiega l'assessore ai trasporti Enrico Vesco - tutti potranno consultare orari di treni o metropolitana per muoversi nella Regione col servizio pubblico conoscendo anche i tempi di percorrenza». Ciechi e ipovedenti in possesso di una tastiera braille e di un sintetizzatore vocale potranno collegarsi a un sito certificato messo a punto da Data-siel, che dal punto di vista grafico appare come un qualsiasi sito, ma permette agli ipovedenti di navigare e acquisire le informazioni sul trasporto pubblico regionale. Il progetto sarà al centro di un convegno oggi all'istituto Chiossone, dal titolo «Informare senza barriere».

Città metropolitana un'occasione storica

La nascita della nuova entità amministrativa dovrà passare per il referendum: ma cosa si chiederà e con quali regole?

Che Letizia Moratti e Filippo Penati si candidassero a guidare la futura entità amministrativa non è una novità, la notizia ha fatto rumore soprattutto perché letta nel quadro delle vicende dell'Expo 2015 e delle lotte di potere. Ma forse anche perché con quella sfida possibile si prende atto di una svolta nella politica italiana dove l'iniziativa politica non è più dei partiti e dell'insieme degli eletti, ma solo dei leader: chi lo fa per star fuori dalle aule del tribunale e chi lo fa per desiderio di potere (meno allarmant, certo, la seconda ipotesi, se giocata nel campo delle regole democratiche). Comunque sia, oggi la distanza tra popolo e potere aumenta e siamo arrivati ai confini dell'area democratica. In questa prospettiva dobbiamo chiederci e chiedere: che differenza c'è tra la Milano metropolitana della Moratti e quella di Penati? Dove vedremo emergere questa differenza? Si partirà dal disegno di legge Amato-Lanzillotta sulle aree metropolitane, oppure l'attuale governo formulerà, come si presume, un nuovo disegno di legge delega? Entrambi i contendenti si batteranno qualunque esso sarà? Anche se dovesse essere dei peggiori, magari del genere "porcata" di Calderoli già sperimentato per la legge elettorale nazionale? Anche Penati? E il Pd che atteggiamento terrà nel dibattito parlamentare sulla materia? Forse farà il volto dell'arme come fece con l'ultima legge elettorale, per poi utilizzarla meglio di ogni altro per difendere la nomenclatura. Allora possiamo dire di essere d'accordo con Pierfrancesco Majorino quando dice che la città metropolitana è

un'occasione storica, ma non per ripensare alle 9 zone di decentramento del Comune di Milano, bensì per far capire alla gente che cosa è davvero la nuova politica del Pd. Forse sarà bene ricordare che la "trovata" dell'elezione diretta del primo cittadino, legge Bassanini del '93, senza un riequilibrio dei poteri tra sindaco, giunta e consiglio comunale ci ha portato allo svuotamento delle funzioni del consiglio. Forse sarà bene ricordare che la distanza tra eletti ed elettori si deve accorciare anche solo per evitare la schizofrenia politica e le spinte separatiste di chi non si sente rappresentato. Dai quartieri di Milano che vogliono farsi anettere dal Comune confinante per protesta contro il comune, sino a Legnano che pensa di emigrare verso la Provincia di Varese, c'è tutto lo spazio per capire le ragioni del-

la gente e trovare nel territorio il consenso a un'operazione tanto delicata. Un aspetto essenziale sarà quello del referendum che dovrà accompagnare la nascita della città metropolitana: si farà e con che regole? Con quali maggioranze? Forse la Svizzera, la maestra nei referendum, potrebbe darci qualche indicazione: ci sono casi nei quali vanno in votazione sia il "progetto" di legge che il "controprogetto". Un modo civile di scegliere da noi inesistente, perché i nostri referendum sono solo di quattro tipi: propositivi, consultivi, confermativi e abrogativi, mai di confronto. Peccato, perché sarebbe stata l'occasione buona. Adesso una riforma dei referendum è impraticabile, poi chi la vorrebbe? La casta?

Luca Beltrami Gadola

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.II

Il premier Berlusconi sta pensando a una location diversa per la sua visita: in pole position c'è Pompei

Quindici Comuni ancora in crisi per i rifiuti

Niente discariche a cui riferirsi stavolta, né l'hangar di un termovalorizzatore come sfondo della conferenza stampa. Il premier Berlusconi fa sapere che sta pensando ad uno scenario «famoso nel mondo», a un'immagine positiva e solare, oltretutto purificata dal tanfo del percolato, come location per la sua prossima visita in Campania. Il profilo ideale? Pompei. Il cui parco archeologico, appena una settimana fa, è stato affidato alla gestione commissariale di un prefetto, Renato Profili, inviato dal governo. Il premier vorrebbe portare a Napoli di nuovo una seduta del Consiglio dei ministri. «L'obiettivo è riportare l'azione del governo su temi concreti, come appunto quello dell'emergenza rifiuti in Campania». La data più probabile resta venerdì, ma nessuno può giurare che non venga spostata all'ultimo istante. La decisione, fa infatti sapere Palazzo Chigi, non è ancora stata presa. Il nodo dovrebbe essere sciolto entro domani, anche per preparare l'evento da un punto di vista logistico. Il Consiglio è comunque previsto per venerdì. Le stesse fonti riferiscono che, se anche la riunione non dovesse tenersi a Napoli, potrebbe comunque essere programmata una "visita lampo" del Cavaliere nel pomeriggio. O nei giorni successivi. Con quella puntata a Pompei cui il premier tiene particolarmente. Intanto, manca la rimozione dell'immondizia arretrata ancora in quindici comuni della provincia di Napoli. È uno degli ultimi intoppi da superare prima che il Presidente del Consiglio possa lanciare l'annuncio della "liberazione" della regione dai rifiuti in strada, così come annunciato dal premier: «entro il 23 luglio». Una data che pende come una spada di Damocle sulla testa dell'intera struttura insediata a Palazzo Salerno, e soprattutto sugli uomini dell'esercito, guidati dal generale Franco Giannini, e dai tecnici che affiancano il capomissione Marcello Fiori. I militari sono in contatto quotidianamente con i sindaci delle comunità finora più offese dall'emergenza. restano dunque da rimuovere almeno 14 mila tonnellate. E resta il filo diretto con i primi cittadini di Somma Vesuviana, San Giuseppe Vesuviano, Boscotrecase, Ottaviano, Casoria. Raccolta straordinaria sono in corso in altri comuni delle province di Caserta ed Avellino. Mentre procurano ancora numerosi grattacapi i continui stop alle attività degli impinati di Cdr, oggi Stir, dove entrano i rifiuti "tal quale" per uscire sotto forma di balle, le cui quantità continuano ad accumularsi nei più vari siti di stoccaggio provvisori, in attesa che si possano direttamente bruciare nei termovalorizzatori che la Campania deve realizzare a tempi record.

POLITICA & ECONOMIA

Il federalismo ci salverà

Il federalismo fiscale non è una punizione che gli egoisti del Nord vogliono infliggerci, ma è un'occasione per mettere ordine in casa nostra

Caro direttore, i due maggiori partiti che si fronteggiano in Campania, il Popolo della libertà (Pdl) e il Partito democratico (Pd), propongono di radicarsi sul territorio, intenzione apprezzabile specie agli occhi di tanti cittadini che, compreso il sottoscritto, non militano nell'uno o nell'altro. Se ben capisco, il radicamento di un partito vuol dire che esso si apre all'ascolto e alla partecipazione degli iscritti e degli elettori. Osservo che il radicamento riuscirà meglio se i partiti avranno programmi precisi da sottoporre ai cittadini quando li interpellano. In Campania i programmi si costruiscono facendo i conti con una dura realtà, a tutti nota: ampie fasce di popolazione che vivono ai limiti della sussistenza, lavoro precario e attività sommerse, piccole imprese in affanno e poche punte d'eccellenza produttiva come il settore dei trasporti, che non possono trascinare il resto dell'economia regionale. Sarà necessario che i politici abbandonino le accuse reciproche di aver contribuito a questo stato di cose nonché la tentazione di fughe in avanti nel promettere ai cittadini la luna nel pozzo, la soluzione rapida e indolore dei problemi presenti. Occorrerà

che le migliori energie che si trovano sia nell'area politica del centrodestra sia nell'area del centrosinistra, esprimano uno sforzo di progettazione e di soluzioni realistiche e su questo sforzo chiamino a collaborare quanti tra i cittadini oggi guardano con distacco, disincanto, spesso con disprezzo le istituzioni rappresentative e chi vuole governarle. È tempo di scegliere, di dire dei sì ma pure dei no. Qual è la specializzazione produttiva a cui miriamo in Campania? Privilegiamo un sistema di piccole e medie imprese da rafforzare ed estendere nelle produzioni tradizionali oppure concentriamo gli sforzi sulle imprese cosiddette innovative? Se l'innovazione è l'obiettivo prevalente, pensiamo davvero che bastino gli investimenti pubblici nella ricerca? Gli studiosi quando assumono responsabilità politiche, oppure di gestione amministrativa, talvolta sono poco propensi a far quadrare i bilanci, a considerare le connessioni con il mondo esterno alla ricerca, rischiano insomma di coltivare esclusivamente i loro interessi alla produzione di conoscenza. È un pericolo da evitare. La riflessione sulla vocazione produttiva del territorio campano spesso s'intreccia con la

contrapposizione tra industria e servizi, che, a mio avviso, è un falso problema. È indubbio che in Campania sia necessario salvaguardare le attività industriali ben sapendo che, anche nel caso di quelle a più alta intensità di lavoro come le costruzioni, l'espansione dell'industria non genera sufficiente occupazione mentre i servizi possono dare più lavoro. Non è poi fatale che i servizi si concentrino nei comparti consueti come il commercio, gli alberghi, i ristoranti. Nel resto d'Italia sono cresciuti altri servizi alle persone e alle imprese, servizi aperti alla competizione, che da noi sono carenti in numero e in qualità. D'altra parte la scorciatoia del pubblico impiego, nella sanità e negli uffici degli enti locali, non può essere più imboccata com'è accaduto in passato. L'esperienza dice che, a causa di vincoli di bilancio e per la bassa produttività che caratterizza il settore pubblico, sarebbe folle prevedere o promettere migliaia di posti di lavoro negli enti locali. Ciò richiama un problema più ampio, la politica di sviluppo, il rapporto tra politica e mercato. Gli imprenditori lamentano, a ragione, che mancano sicurezza, tutela dell'ordine pubblico, incertezza nel rispetto dei con-

tratti anche per la lentezza dei procedimenti giudiziari, mancano buone infrastrutture e quando se ne costruiscono spesso decadono per assenza di un'efficace manutenzione. Difettano insomma i beni pubblici fondamentali senza i quali è difficile per gli imprenditori progettare il futuro, investire, assumere manodopera, espandere la produzione. Alcuni tra gli imprenditori mancando questi fattori ripiegano sulla richiesta d'incentivi monetari alle imprese per ridurre i costi dovuti ad un territorio ostile. Gli incentivi sono però accessibili solo a pochi operatori capaci di seguire procedure tortuose e di esercitare pressioni sui politici. Quei pochi imprenditori che ottengono gli incentivi, spesso se ne servono per far quadrare i conti piuttosto che per finanziare nuovi investimenti. Si formano così rendite di posizione e si allenta la pressione della parte più operosa della popolazione per ottenere miglioramenti nei servizi pubblici. Per fortuna i nuovi fondi europei disponibili per la Campania fino al 2013 sono orientati ad accrescere almeno in parte i servizi carenti, puntando ad un'efficace istruzione piuttosto che a fantomatici corsi di formazione professionale, al sostegno

dell'infanzia, alla cura domiciliare degli anziani, a migliorare l'ambiente e l'offerta di risorse idriche. Sicurezza, ordine pubblico, rafforzamento degli apparati giudiziari sono tuttavia di prevalente competenza dei ministeri, con i quali le autorità locali sono chiamate a collaborare ma soprattutto ad esercitare azioni di stimolo affinché si completi la dotazione di risorse di cui il territorio regionale in questi settori ancora largamente difetta. Sarebbe, infatti, paradossale e contraddittorio se Regione e Comuni fossero lasciati soli a costruire con l'impiego dei fondi europei una buona rete di servizi collettivi mentre persistono tra la popolazione fenomeni di sregolatezza, di violazione delle leggi, di diffusa criminalità. Le amministrazioni pubbliche redistribuiscono ricchezza che non sempre va a beneficio di chi ne ha bisogno. Così facendo il settore pubblico, se non sarà sottoposto ad

energetici interventi di riforma, contribuirà a mantenere l'economia e la società in una condizione stagnante. Il vecchio circuito, stabilitosi per decenni tra settore pubblico ed economia di mercato, tra politica e società, per stare in piedi dovrebbe essere continuamente alimentato con risorse esterne, generate altrove, trasferite dal bilancio dello Stato o dagli aiuti europei. In prospettiva tuttavia l'afflusso di queste risorse si ridurrà vuoi perché il Nord d'Italia non è più disposto a finanziare massicciamente la spesa pubblica nel Mezzogiorno, vuoi perché la Campania tra cinque anni uscirà dal gruppo delle regioni destinatarie dei fondi europei. Possiamo ignorare questi vincoli esterni oppure possiamo provare ad allentarli. Dopo tutto, sento dire, in Campania vivono quasi 6 milioni di persone e in tutto il Mezzogiorno all'incirca 21 milioni, che rappresentano il 35% della popolazione italiana.

Chiunque governi a Roma, si dice, non potrà trascurare questi elettori né ridurli alla miseria con politiche di bilancio capestro. Altri s'illudono che il Sud rappresenti ancora un tassello importante nelle strategie delle imprese del Centro-Nord, favoleggiano di un Mezzogiorno ponte necessario tra l'Europa e il Mediterraneo e trascurano così il fatto che in Italia in questi anni si sono formati nelle altre regioni alcuni sottosistemi economici alquanto indipendenti, che giocano liberamente nell'arena dei mercati globali proiettandosi nell'Europa centrale e orientale e quando si affacciano nell'area mediterranea saltano le nostre regioni meridionali oppure al più se ne servono come punti di transito delle merci. Se vogliamo uscire dai sogni, dobbiamo provare a fare di necessità virtù. Dobbiamo considerare il federalismo fiscale non come una punizione che gli egoisti del Nord vogliono

infliggerci ma come un'occasione per mettere ordine in casa nostra. Dobbiamo utilizzare bene le risorse europee che ci rimangono da spendere. Possiamo spenderle, come ora cerchiamo di fare in Campania, concentrandoci su pochi, significativi progetti piuttosto che disperderle in tanti microprogetti. Possiamo graduare i progetti a seconda dei servizi che renderanno ai cittadini. Possiamo stabilire un prima e un dopo nella realizzazione delle opere. Si tratta di un'operazione difficile ma non impossibile, da sottoporre al vaglio dell'opinione pubblica, alla richiesta che viene dai cittadini di giustificare i progetti scelti e di valutarne realisticamente i risultati.

Mariano D'Antonio

*Assessore al Bilancio della
Regione Campania*

I rischi dei provvedimenti dei sindaci

Ordine e tolleranza

Si aspettavano i «casi critici» per fare un test alle ordinanze sindacali a tutela del cosiddetto decoro urbano e puntualmente essi stanno arrivando, con un arricchimento che fa discutere ancora di più: la salatissima sanzione amministrativa irrogata a un ciclista che, forse violando il codice della strada (l'argomento merita approfondimento), utilizzava il telefonino senza aver preventivamente arrestato il velocipede. E' una constatazione che le ordinanze che fioccano in tutto il Veneto hanno efficacia simbolica, per la convinzione diffusa dei sindaci di venire incontro in tal modo a esigenze della popolazione. Tuttavia a volte combattono costumi diffusi o bisogni ordinari, come il camminare con abiti succinti per le vie o consumare un panino sui gradini di un monumento,

monumento, come accade senza scandalo alcuno presso i maggiori musei d'Europa: non è tanto questa opinabile osservazione che rileva. Ciò che interessa evidenziare è la necessità che si vigili su due aspetti: la ragione fondante delle proibizioni e l'applicazione concreta. Il diritto positivo, scrive un insigne costituzionalista, Zagrebe-lsky, presuppone (e non può imporre) una «comprensione di senso», cioè una percezione a livello profondo della norma. E' bene quindi che nell'individuare precetti e divieti, che inevitabilmente comprimono la sfera della libertà personale (per esempio non consumare una innocente lattina di birra nelle piazze di periferia, non tenere aperti i locali ad ora serale in cui ancora le strade sono molto frequentate, disporre di servizi igienici so-

fisticati), non si ecceda oltre i bisogni riconosciuti come tali dal buon senso e dall'interesse della popolazione, anche se di una minoranza di essa; in secondo luogo che non vi sia un'intrinseca portata discriminatoria verso i soggetti meno abbienti o di provenienza straniera. Guai se i reali destinatari delle disposizioni dovessero percepirle come vessazione immotivata o che altrettanto appaia alla collettività: l'effetto di ritorno sul tessuto della comunità, sotto forma di frustrazione, risentimento, egoismo corrode i rapporti e disgrega il corpo sociale. Ma altrettanto delicato è il piano applicativo di queste disposizioni: tutti abbiamo in mente il vigile che prima di colpire per divieto di sosta con la sola presenza induce l'automobilista in temporanea fermata ad allontanarsi o quello che

con un cenno del dito fa smettere di fumare chi ha appena acceso. Si tratta di buone forme di esercizio del principio di tolleranza, che arricchisce di equilibrio e di misura la portata di disposizioni istruttive, le quali, se fossero implacabilmente applicate per ogni accenno di violazione, renderebbero impossibile la vita nelle città. Di questa mitezza del diritto, saggio temperamento tra regola e tolleranza, tra legge e buon senso, tra rigore ed equilibrio c'è gran bisogno in tempo di tentazioni repressive, che risultano inaccettabili se rivolte a senso unico verso etnie malsopportate o categorie deboli della cittadinanza.

Pasquale D'Ascola

SERVIZI COMUNALI

Una gara trasparente

In miniatura, ma in stretto contatto con la vita di tutti i giorni, i problemi dei servizi pubblici locali sono quelli grandi e importanti della coesistenza di Stato e mercato nella società occidentale. Il mercato funziona consentendo ai consumatori di scegliere e pagare i prodotti e i servizi che preferiscono. E ai produttori di scegliere come produrli nel modo migliore. Lo Stato invece cerca di capire quale sia la migliore organizzazione delle risorse economiche, e punta a realizzarla stilando e facendo rispettare dettagliati regolamenti. I due modi di organizzare la società umana hanno entrambi pregi e difetti e sono solo in parte alternativi l'uno all'altro: Stato e mercato dovrebbero aiutarsi a vicenda, occupando ciascuno la sfera più adatta ai propri mezzi. Nel caso di servizi di pubblica utilità, come gli acquedotti e i trasporti locali, è difficile fare in modo che siano sovrane le scelte dei consumatori. Di tubi dell'acqua ne arriva uno solo in ogni casa, e si decide di spostarsi in tram solo se si può contare

su un servizio puntuale, comodo, e veloce. In questi e altri casi la fornitura di servizi va regolamentata dalla collettività, e non è detto che debba essere fatta pagare in base ai costi. Certo non si deve lasciare che chi fornisce servizi in regime di monopolio li faccia pagare in modo da massimizzare i suoi profitti, perché l'assenza di concorrenza lo spingerebbe a praticare prezzi troppo alti. Ma mentre l'acqua potabile deve essere pagata quel che costa, perché farla pagare poco indurrebbe gli utenti a sprecare una risorsa preziosa, è giusto sovvenzionare i trasporti pubblici: non per aiutare i loro utenti (che si possono aiutare in molti altri modi), ma per contribuire a decongestionare il traffico. Tutto ciò non implica che i servizi di pubblica utilità debbano essere prodotti da enti pubblici. I produttori privati hanno un grande vantaggio: l'occhio del padrone, più vicino di quello degli elettori all'organizzazione della produzione, è meglio in grado di evitare sprechi. Ma affidare a privati la produzione di servizi

pubblici non è di per sé garanzia né di qualità né di gestione efficiente. In Cile, gli autobus privatizzati (pur partendo ad intervalli regolamentari dai capolinea) evitavano di fermarsi dove c'erano pochi clienti in attesa e, rischiando incidenti, facevano a gara ad arrivare alle fermate più affollate e ricche di biglietti. In Inghilterra, la privatizzazione degli acquedotti ha portato, in assenza di regolamentazione sensata delle tariffe, ad aumenti enormi delle bollette senza miglioramenti del servizio. In linea di principio, quindi, la divisione del lavoro tra settore pubblico e privato in questo campo è molto chiara. Il pubblico deve stabilire gli standard di qualità dei servizi, divulgarli, controllarli, e decidere le tariffe pagate dagli utenti. Il privato può gestire la produzione in modo da minimizzarne i costi, se ne è più capace. In pratica, non è sicuro che ciascuno faccia bene la sua parte, e resta da risolvere un'importantissima e non facile questione. Dove siano i privati ad occuparsi della produzione, occorre anche decidere qua-

li e stabilire se oltre ai costi vivi debbano anche pagare per la concessione del permesso di operare nel settore dei servizi o se invece la loro attività debba essere sovvenzionata dal settore pubblico. Per risolvere quel nodo c'è un solo sistema. Una gara pubblica trasparente è l'unico luogo in cui si possa dispiegare la concorrenza nel settore dei servizi pubblici. La gara che serve non deve dare ricchi premi ai vincitori. Sedersi sul sedile di guida di un autobus o su una poltrona di amministratore di società mista pubblico-privata a cui sia stata affidata la gestione di un servizio di trasporto pubblico non dovrebbe essere un modo di sistemarsi. Dovrebbe essere un lavoro come i tanti altri che chi sa guidare un veicolo o una società può fare, e solo bandi di concorso e gare pubbliche possono far produrre i servizi di pubblica utilità a chi, tra i tanti, ne è più capace.

Giuseppe Bertola

ANNUNCIO DEL MINISTRO DEGLI INTERNI**Salve le Province****Città metropolitana già l'anno prossimo**

Maroni annuncia la nascita del super Comune nel 2009 - Scongiurato pure il taglio dell'ente locale di Monza e Brianza

A desso c'è la conferenza del governo: l'anno prossimo si voterà per la nuova Provincia di Monza-Brianza e forse per la città metropolitana di Milano. Le altre province, invece, non si toccano. A spazzare via gli ultimi dubbi ci ha pensato il ministro degli Interni Roberto Maroni intervenuto al direttivo dell'Unione delle province lombarde che si è svolto a Como. Obiettivo del governo è celebrare già nel 2009 le elezioni di due nuovi enti: «La nostra intenzione - ha spiegato Maroni - è arrivare a istituirli in tempo utile per non procedere al rinnovo della provincia di Milano. Vogliamo arrivare a non fare le elezioni della Provincia di Milano l'anno prossimo, sostituendo la provincia di Milano con area metropolitana e città metropolitana». Per rispettare i tempi il governo intende riprendere il lavoro svolto dal precedente esecutivo: «Partiamo da un documento che già esiste - continua l'esponente lombardo - che è il codice dell'autonomia approvato dal governo precedente, il documento Amato-Lanzillotta mai arrivato in Parlamento. Occorrono alcune necessarie modifiche ma quello è il testo base». Quanto alle altre province non sono previste novità: «Rimangono, hanno un molo fondamentale e non devono essere abolite. Devono essere rafforzati i loro poteri, le loro competenze e soprattutto le risorse a loro disposizione». Apprezzamento per le paro-

le del ministro sono giunte dal presidente della Provincia Filippo Penati, sostenitore della prima ora della città metropolitana: «Se lavoriamo bene e se corriamo nel 2009 non ci sarà l'elezione della Provincia di Milano, ma ci sarà l'elezione della città metropolitana. Do fin d'ora la massima disponibilità non solo personale ma anche dell'ente che presiedo per trovare le forme di collaborazione non solo per far nascere bene la città metropolitana ma anche per farla nascere nei tempi che ci siamo prefissati». Lo stesso impegno Palazzo Isimbardi manifesta per Monza: Gigi Ponti, assessore provinciale all'attuazione della provincia di Monza Brianza, ha chiesto un incontro con il ministro

per fare il punto sulla creazione del nuovo ente. E anche a Palazzo Marino si inizia a discutere dei cambiamenti amministrativi. Su iniziativa del presidente del consiglio Manfredi Palmeri si svolge oggi una riunione dei presidenti dei consigli comunali delle città metropolitane, compresi quelli di Roma e delle Regioni a statuto speciale. All'ordine del giorno il tema delle città metropolitane alla luce delle normative sugli enti locali della finanziaria 2009 e dei rapporti Anci-Governo: «È fondamentale - ha affermato Palmeri - che anche le assemblee elettive, scelte direttamente dai cittadini, siano protagoniste nell'affrontare questi temi».

Francesco Cambria

POSTE ITALIANE

Servizi avanzati ai cittadini: parte l'iniziativa 'Reti amiche'

Permessi di soggiorno, riscossione dei contributi previdenziali, riscossione dei bollettini infortuni domestici, servizi Inps Card, rilascio e rinnovo di passaporti. Sono questi i servizi che, da subito, Poste Italiane, attraverso i 73 uffici postali dotati di "Sportello amico" in provincia di Caserta, garantirà nell'ambito del Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione. "Reti Amiche", è un'iniziativa finalizzata alla fornitura di servizi avanzati ai cittadini nel segno della massima semplificazione, velocità ed efficienza. Con l'adesione al progetto del Ministero per la Pubblica Amministrazione, Poste Italiane garantisce inoltre la propria disponibilità a studiare con le amministrazioni competenti le modalità e i termini per fornire negli uffici postali nuovi servizi ai cittadini come la gestione dei concorsi pubblici, i visti per il passaporto, il rilascio di certificati anagrafici, le dichiarazioni di smarrimento, gli estratti conto Inps, la consegna di referti medici attraverso il servizio Poste Check up e Poste Check Up@, il recapito del fascicolo del paziente, la riscossione dei ticket sanitari. Infine, il servizio di richiesta o rinnovo delle tessere regionali di circolazione a condizioni agevolate. Il Protocollo d'intesa che l'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi, ha siglato con il ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, definisce infatti tempi e modalità di un rapporto di stretta collaborazione volto alla fornitura negli uffici postali di alcuni servizi fin qui forniti solo negli uffici delle Pubbliche Amministrazioni. In questo modo viene sensibilmente estesa la rete degli sportelli utilizzabili dai cittadini (in particolare di quelli che risiedono nei territori marginali) e si creano le premesse per un aumento dell'efficienza dell'intero sistema, semplificando le procedure e accorciando i tempi burocratici.

Agenda 21, stillicidio di proroghe

La Corte dei conti ai Comuni beneficiari: «Contributi da revocare»

COSENZA - Agenda 21: 13.249.578,70). Essi sono: i Comuni della Calabria nel mirino della Corte dei conti. La magistratura contabile Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato ha pubblicato gli "Esiti della gestione del Ministero dell'Ambiente finalizzata alla promozione dello sviluppo sostenibile "Agenda 21" (approvata con delibera n. 11/2008/G della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato resa nell'adunanza congiunta dei Collegi I e II del 18 aprile 2008), con la quale ha effettuato una valutazione sui fondi erogati dal Ministero dell'Ambiente. Per quanto riguarda i comuni della Calabria, i progetti finanziati agli enti relativi esaminati, riguardano i comuni facenti riferimento al bando del 2000 del 2002 (fondi per

18 mesi con una proroga massima di 4 mesi e invece, la Corte ha rilevato uno «stillicidio di proroghe». Nel corso dell'indagine, è emerso che gli enti beneficiari, hanno allocato in modo differenziato i fondi assegnati dal Ministero. In alcuni casi, i fondi sono transitati nelle entrate destinate ad investimenti e correlati ad analoghe partite di spesa; in altri, essi sono stati inseriti tra le entrate correnti a destinazione vincolata; in altri, infine, in semplici categorie di trasferimenti dello Stato. Il Ministero, ha prorogato i termini per la conclusione dei relativi progetti al 30 giugno 2007. Ma per la Corte sussistevano le condizioni per la revoca del contributo ai comuni perché «dopo una serie di proroghe non andate a buon fine, nessuno dei progetti commissionati risulta ad oggi con-

cluso, rimanendo in alcuni casi il fondato dubbio che non sia nemmeno iniziato. Quel che è più grave, nei rendiconti sono state inserite anche somme afferenti a incarichi e prestazioni ancora in corso di svolgimento. Essendo state violate le linee guida ministeriali esistono le condizioni per la restituzione delle somme non dovute e non rendicontate comprese le fattispecie di insufficiente stanziamento di proprie risorse, la puntuale ricognizione delle situazioni ad oggi non definite, la revoca dei contributi inerenti ad operazioni ancora non concluse, la segnalazione nelle sedi competenti di eventuali illeciti amministrativi riscontrati».

18 mesi con una proroga massima di 4 mesi e invece, la Corte ha rilevato uno «stillicidio di proroghe». Nel corso dell'indagine, è emerso che gli enti beneficiari, hanno allocato in modo differenziato i fondi assegnati dal Ministero. In alcuni casi, i fondi sono transitati nelle entrate destinate ad investimenti e correlati ad analoghe partite di spesa; in altri, essi sono stati inseriti tra le entrate correnti a destinazione vincolata; in altri, infine, in semplici categorie di trasferimenti dello Stato. Il Ministero, ha prorogato i termini per la conclusione dei relativi progetti al 30 giugno 2007. Ma per la Corte sussistevano le condizioni per la revoca del contributo ai comuni perché «dopo una serie di proroghe non andate a buon fine, nessuno dei progetti commissionati risulta ad oggi con-

Maria Fiorella Squillaro

Gli effetti in Calabria di un piano che prevede benefici per i datori di lavoro e adeguamento professionale

Programma "Pari", 1.500 precari in meno

ROMA - Il Programma Pari, come modello evoluto di Welfare to Work, ha tirato le somme sui risultati conseguiti in Calabria. In poco più di due anni, supportati nelle diverse fasi dai Centri per l'impiego, sono stati ricollocati oltre 1.500 addetti appartenenti al precariato. Si tratta di soggetti che hanno usufruito di azioni di sistema, frutto di una progettazione regionale condivisa dagli attori istituzionali delle politiche attive per il lavoro e concertata al Tavolo di governance regionale, organo istituzionale del programma cui è demandato coordinamento e monitoraggio dei risultati. «Di grande rilievo – sostiene la responsabile regionale di Pari Ida Martire – sono i processi di ricollocazione per 400 soggetti svantaggia-

ti, avviati attraverso un bando pubblicato sul Bur della Calabria (n. 24 e 26 giugno 2008) che si avvale anche di un cofinanziamento ministeriale (fondi Por). Una fase questa che prevede, a beneficio dei datori di lavoro, bonus per assunzioni a tempo indeterminato fino a 15 mila euro, e doti fino a 4 mila euro per l'adeguamento delle competenze professionali. La procedura è a sportello e le istanze, da inoltrare alla Regione Calabria, verranno valutate tenendo conto dell'ordine cronologico, dei requisiti qualitativi delle proposte formulate e dei proponenti». Tornando al consuntivo, nel dettaglio sono 200 i percettori di ammortizzatori sociali ricollocati, mentre sono circa 1.300 i lavoratori socialmente utili e di pubblica uti-

lità che hanno potuto abbandonare il bacino regionale e grazie ai provvedimenti legislativi di favore sono stati stabilizzati negli enti locali o hanno intrapreso percorsi di fuoriuscita volontaria o auto lavoro. Risultati che sono stati sanciti nel work-shop romano, presente il sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli, il direttore generale per gli Ammortizzatori sociali Matilde Mancini, e i dirigenti di Italia Lavoro. Nella sua relazione, l'amministratore delegato di Italia Lavoro Natale Forlani ha affermato che Pari può definirsi un programma test, infatti la sua Agenzia, proprio sulla base dei risultati conseguiti, sta lavorando ad un nuovo sistema di reinserimento lavorativo che partirà entro il 2008 e che ha come obietti-

vo la creazione strutturale degli sportelli di welfare to work in Italia, quindi l'organizzazione di un sistema di servizi, incentivi e voucher formativi finalizzato al riadeguamento costante delle carriere. Si profilano così nuove opportunità da concepirsi non più come fenomeno assistenziale, ma come "dote" qualificante cui ciascun lavoratore potrà accedere. «Abbiamo realizzato un progetto importante e un lavoro straordinario – ha sottolineato Viespoli – che ha permesso di individuare una serie di percorsi di politiche attive che hanno avuto come fine quello di ricollocare molti lavoratori».

Teresa Munari

Le aziende useranno la rete per i documenti

Camera di commercio, si farà tutto "on-line"

COSENZA - La Camera di Commercio unitamente alla società Infocamere e con la collaborazione degli Ordini Professionali della Provincia (dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro) presenterà venerdì prossimo, nel salone conferenze "Pietro Mancini", il seminario di studi relativo alla procedura informatica denominata "Comunicazione Unica" per l'avvio

dell'attività imprenditoriale così come previsto dall'art. 9 della legge 40/2007. «Il procedimento - si legge in una nota - delineato rappresenta una vera e propria semplificazione per facilitare la nascita delle attività imprenditoriali, di qui lo slogan "l'impresa in un giorno". Con un unico adempimento è possibile assolvere agli obblighi che l'imprenditore eventualmen-

te deve svolgere nei confronti di altri enti o istituzioni: Agenzia delle Entrate per la richiesta del codice fiscale e/o della partita Iva. Ufficio del registro imprese per le comunicazioni relative alla nascita, modifica e cessazione di un'impresa; Inps per chiedere l'iscrizione di dipendenti e di lavoratori autonomi; Inail per aprire la posizione assicurativa». Sfruttando i benefici

offerti dalla telematica nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, tutti gli adempimenti possono essere assolti attraverso un solo canale telematico: il Registro delle Imprese. Il registro diventa quindi lo snodo principale ed assolve la funzione dello "Sportello Unico" a cui inviare.

La cittadina esclusa dopo il riordino degli enti parastatali

È ufficiale: Bisignano non fa più parte della Comunità montana Destra Crati

BISIGNANO - Che peso ha Bisignano, maggioranza e minoranza, a livello politico, anche in rapporto con altri centri molto più piccoli, per fare valere importanti posizioni di cui possono beneficiare i cittadini? La risposta, se la rapportiamo solo all'epilogo Comunità Montana, non può essere che negativa. Bisignano è l'unico Comune, a parte Corigliano e Tarsia, ad essere rimasto fuori dal riordino degli Enti montani. L'unico perché Corgigliano e Tarsia avevano solo porzioni di territorio all'interno del medesimo Ente. Infatti, nel nuovo territorio montano

che interessa la Destra Crati, sono inseriti tutti i comuni del vecchio ente, tranne Bisignano. Con la legge regionale che accorpa gli enti montani, la Destra Crati fa coppia con la Sila Greca anche se Acri ne conserva la sede. Viene formato un ente, che per estensione e densità di popolazione, forse è quello più grande d'Italia: va da Campana a Rose. Molti di quei piccoli comuni albanesi rimasti fuori, vengono tirati dentro con una serie di stratagemmi di natura politica in sede di trattazione alla Regione, resta fuori solo Bisignano. Così, una delle otto Comu-

nità Montane sopravvissute in provincia di Cosenza, è quella "Greca/Destra Crati" che comprende ben 13 comuni, 8 dei quali della vecchia Destra Crati che, in totale ne aveva 11. Anche i comuni di San Giorgio e San Cosmo Albanese che dovevano fare compagnia a Bisignano, sono riusciti ad entrare e ad assicurarsi il loro posto sul tavolo dei benefici che ne deriveranno. In più occasione era stato sollevato questo problema ed evidenziato il rischio concreto che il Comune di Bisignano restasse fuori dai confini montani. Ora, purtroppo non c'è più nulla da

fare e mentre Acri, Vaccarizzo, San Demetrio, Santa Sofia, San Cosmo, San Giorgio, Luzzi e Rose sono perimetrati, il territorio di Bisignano viene scartato solo perché non ha avuto peso politico. Sì, perché si è trattato solo di peso politico visto che sono entrati nei territori montani anche comuni come Caulonia che sono interamente sul mare. Eppure la guida di questo Ente l'hanno assicurata due presidenti bisignanesi: Carmelo Lo Giudice e Francesco Attico.

Rino Giovinco

CASSANO

Stages formativi retribuiti

CASSANO - Ventimila euro per sei stage retribuiti in Comune. Questa la somma che la giunta municipale ha stanziato per garantire lo svolgimento di sei stages formativi. Nelle intenzioni e nei comunicati stampa, riservati a giovani laureati. Nei fatti, secondo il bando predisposto dal Municipio, aperti a persone di età non superiore ai 40 anni, residenti a Cassano, in possesso di laurea o diploma di laurea conseguiti con voto superiore a 100/110. Gli interessati avranno tempo fino al 29 luglio per presentare la propria domanda di partecipazione. Sono esclusi dalla corsa quanti versino in conflitto di interessi, anche professionale, con il Comune o siano legati da rapporti di parentela ed affinità, entro il secondo grado, con consiglieri o assessori comunali, nonché i componenti di organi statuari di enti ed aziende a rilevante partecipazione comunale. Tre gli ambiti professionali d'impiego: turistico, tributario e dei lavori pubblici. Richiesti il possesso, rispettivamente, di titolo di studio in conservazione dei beni culturali, in economia e commercio, in ingegneria. Al termine della valutazione dei titoli, la commissione esaminatrice formulerà la graduatoria di merito. Lo stage avrà una durata di sei mesi, e sarà retribuito con 550 euro al mese. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.comune.cassanoallogio.it.